

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna

sette



Inserito di **Avvenire**



Chiesa della Carità, oggi riapre dopo i restauri

a pagina 2

La testimonianza di don Burgio per i Doposcuola

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale
dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Da domani
a mercoledì 17
il tradizionale
appuntamento di
inizio Anno pastorale
in Seminario
Momenti di incontro,
riflessioni, preghiera
e convivialità.
L'Arcivescovo
interverrà sui dieci
anni del suo
episcopato bolognese*

DI STEFANO OTTANI *

Per orientare il cammino della Chiesa di Bologna nei prossimi anni, inizia domani la Tre giorni diocesana del clero. A sintetizzare tutto l'itinerario sono le tre P consegnateci da papa Francesco a conclusione della sua visita a Bologna, il 1° ottobre 2017, integrate con quella che papa Leone ha affidato alla Cei lo scorso 17 giugno: «Che ogni parrocchia, ogni diocesi, diventino "casa di pace"»; Parola, Pane, Poveri e Pace. «Comunità e Parola» è l'indicazione per il primo anno 2025-2026, consapevoli che l'ascolto della Parola di Dio ci costituisce come comunità dei discepoli del Signore e dà forma alla Chiesa. In linea con il cammino già avviato, la nostra diocesi intende sottolineare la necessità di adulti cristiani consapevoli e corresponsabili, formati alla scuola del Vangelo per essere, a loro volta, testimoni e missionari nella famiglia, nella Chiesa e nel mondo. Uno sguardo realistico alla realtà esige l'attenzione al ministero del presbitero, essenziale per l'edificazione della comunità ecclesiale, e spiega il titolo dato alle due relazioni del primo giorno: «Il prete, uomo delle relazioni» di monsignor Erio Castellucci e «La fatica del prete in una comunità che non c'è più» di don Ivano Valagussa. «Comunità e pane» sarà l'indicazione per il successivo anno pastorale, 2026-2027, caratterizzato dal Congresso Eucaristico diocesano, rilevante appuntamento decennale della Chiesa di Bologna, ininterrotta sorgente di iniziative di comunione e di carità. Infine «Comunità e poveri» non tanto concluderà il cammino, quanto aprirà ad una prospettiva sempre più evangelica di presenza nella storia, che si fa carico di tutti i bisogni umani. L'adesione al magistero di papa Leone, in piena continuità con papa Francesco, ha nella Pace «disarmata e disarmante» il fulcro vitale. Non certo un argomento occasionale, ma sempre più la testimonianza che la Chiesa, cioè



Un momento della Tre giorni dello scorso anno

Tre giorni del clero Cammino insieme

ogni comunità cristiana, è chiamata a offrire permanentemente e strutturalmente e che, pertanto, attraverserà tutto l'itinerario triennale. Il secondo giorno sarà l'occasione per tutto il clero bolognese di stringersi, nella gioia della fede, all'arcivescovo che riflette su: «Dieci anni di episcopato a Bologna. Prospettive per l'edificazione della comunità a partire dall'ascolto della Parola e il servizio essenziale dei presbiteri» e che presiede la concelebrazione eucaristica. L'intervento dell'arcivescovo introdurrà anche alla sua Nota pastorale: un'intensa esortazione all'ascolto della Parola, integrata con indicazioni pratiche di calendario e di metodo. Tutta la giornata di mercoledì 17 settembre sarà caratterizzata dall'ascolto tra preti, diaconi e arcivescovo in vista del cammino futuro, a cui è dedicata tutta la mattinata. Inizierà con la lettura di don Maurizio Marcheselli sul testo del Vangelo (Lc 19-21: «Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica») che sottolinea la

necessità dell'ascolto e della pratica della Parola, costitutivi delle relazioni ecclesiali. Nel pomeriggio saranno date comunicazioni su questioni e iniziative emergenti: il rendiconto di missione e le «grandi opere» in cantiere in ambito diocesano; l'incontro dell'arcivescovo con i sindaci del prossimo 27 settembre; l'elezione del decimo Consiglio presbiterale. Di particolare rilievo la comunicazione di don Angelo Baldassarri sul documento-sintesi sulle Zone pastorali, frutto della verifica svolta dal Consiglio pastorale diocesano - costituito da tutti i presidenti dei comitati zonali - offerto anche come vademecum per i nuovi comitati. Le conclusioni dell'arcivescovo raccoglieranno e rilanceranno i contenuti delle giornate, dandoci appuntamento alla festa di San Petronio, quando, insieme a tutta la città, renderemo grazie al Signore per questi dieci anni di cammino comune. Programma completo sul sito www.chiesadibologna.it

* vicario generale per la Sinodalità

Due nuovi sacerdoti per la Diocesi

Sabato prossimo alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel corso della quale ordinerà sacerdoti don Samiel Melake Micael e don Riccardo Ventriglia, entrambi della parrocchia cittadina di San Cristoforo. La liturgia sarà trasmessa anche in diretta streaming sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di «12Porte». I due nuovi sacerdoti concelebreranno la loro prima Eucaristia domenica 21 alle 10 nella propria parrocchia d'origine, nella chiesa di San Cristoforo.

«Sono nato in una famiglia ortodossa copta, ma battezzato nella Chiesa ortodossa russa perché all'epoca era l'unica Chiesa ortodossa a Bologna - racconta don Samiel -. La fede mi è stata trasmessa in casa: mia madre infatti, nonostante non fosse cattolica, mi portava in quelle chiese a pregare e mi diceva: «Gesù è lo stesso». Dunque non ho frequentato il catechismo, ma all'epoca abitavamo nella ex canonica di san Silverio di Chiesanuova e i miei amici, con cui uscivo, frequentavano la parrocchia. Lì ho conosciuto la Chiesa Cattolica e sono entrato nel gruppo di prima media. Qui ho conosciuto le attività, i gruppi e i primi preti».

(M.P.)

segue a pagina 3

conversione missionaria

Sinodalità, ovvero dialogo nello Spirito

Siamo al «rush finale» del cammino sinodale. La terza (e ultima?) Assemblea sinodale italiana si terrà a Roma il prossimo 25 ottobre per concludere il cammino compiuto dal 2021 ad oggi. Anche recentemente, il 6 settembre scorso, il Comitato nazionale si è riunito per una giornata di ascolto e confronto con l'obiettivo di condividere e approfondire il documento di sintesi. Cosa ci possiamo aspettare? Molto più che le indiscrezioni che filtrano sui contenuti del testo, pare accertato che il risultato a cui tendere non sia la moltiplicazione delle strutture cosiddette «sinodali», imponendo, ad esempio, il Consiglio pastorale in ogni comunità e ad ogni livello, o assumendo facilitatori per guidare gli incontri.

La verifica della sinodalità è la conversazione nello Spirito. Camminiamo insieme non quando facciamo le stesse cose o ci affidiamo ad un'équipe di esperti per rendere più performante l'iniziativa, ma quando condividiamo tra noi ciò che lo Spirito ci dice nell'ascolto della Parola di Dio, nel silenzio della Intelligenza artificiale, nell'attenzione al povero, nella cura del fragile. Più è profonda la comunione, più gioiosa è la missione.

Stefano Ottani

IL FONDO

Sulla strada per nuove forme di comunità

Guardare verso l'alto e non fermarsi chini sul proprio ombelico è l'invito che abbiamo ricevuto dai nuovi giovani santi, Acutis e Frassati, che indicano la strada della speranza in una fede vissuta dentro le circostanze della realtà. Tutte, nessuna esclusa. E questo cammino si fa oggi ancora più deciso nelle vie della città, sotto i portici, nelle piazze, lì, insomma, dove scorre l'esistenza delle persone. Siamo chiamati ad offrire luce mentre il buio incombe, a non avere nostalgia di modelli che non tengono più e a cercare, con gusto e creatività, nuove forme di comunità. Accoglienti, specialmente verso i più fragili e bisognosi, senza distinzioni ed esclusive. Siamo tutti sulla stessa barca, nella stessa città, nello stesso mondo dove, fra l'altro, imperversa il male nelle tante guerre che stanno distruggendo l'umanità. Quanto bisogno c'è, dunque, di offrire la vita, il proprio tempo, con interesse e impegno, per costruire un cammino insieme! Senza presunzioni ideologiche e personalistiche, curando luoghi che siano case e comunità, dove si abbia attenzione all'altro e a sé in relazioni profonde e non superficiali, sostenendo i bisogni della vita e condividendo i beni materiali e spirituali. Occorre uscire sulla strada, così come ha indicato don Benzi con il suo esempio, ricordato anche dal cardinale Zuppi nella Messa in spiaggia a Rimini per il centenario della nascita. Ciò non è disperdersi in mezzo alla folla, annacquare il messaggio, ma accompagnare, riconoscere tutti come fratelli e, quindi, edificare nuovi legami che dalla riva del mare al cuore della città, fin su nelle vallate, portino speranza ad ognuno. Alcuni avvenimenti segnano Bologna in questa direzione. Oggi, con la benedizione per la riapertura di Santa Maria della Carità in via San Felice, si risveglia in centro, in uno dei luoghi più significativi e frequentati, una dimensione di comunità aperta e vicina ai bisogni della gente. Presenza che sa guardare al nuovo legandosi alla tradizione. Perché la città e il proprio quartiere siano un luogo vivibile dove incontrarsi, attrattivo, dinamico e non una realtà caotica o estranea, a volte a rischio degrado e insicurezza. E sabato prossimo in Cattedrale, con l'ordinazione di due nuovi preti, la comunità sarà in festa per chi offre tutta la sua vita per amore di Dio e degli uomini. Anche la «Tre giorni del Clero» bolognese, che si apre domani in Seminario, sollecitata dalla Nota pastorale dell'Arcivescovo, individuerà nuovi passi per un cammino insieme.

Alessandro Rondoni

MODENA

Riconosciuta diffamazione ai danni di mons. Castellucci

«Il Tribunale di Modena con sentenza n. 865/2025 pubblicata il 3 luglio 2025 ha ritenuto la natura diffamatoria dell'articolo a firma di Maurizio Belpietro intitolato "Il 'compagno' mons. Castellucci rivendica i maxi-bonifici a Casarini" con sottotitolo "con un articolo sull'Unità (con tanto di stella rossa marxista di fianco alla firma), l'arcivescovo di Modena esce allo scoperto e ci dà una notizia: i fondi a Mediterranean sono ancora più sostanziosi di quelli fino ad ora svelati" apparso sul quotidiano La Verità in data 9 dicembre 2023». È quanto si legge sul sito dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola in una notizia dello scorso 27 agosto.

segue a pagina 2

DI LUCA TENTORI

In occasione dell'inizio del nuovo Anno scolastico, il 15 settembre in Emilia-Romagna, l'Arcivescovo con una Lettera alla Scuola ha rivolto gli auguri a studenti, insegnanti, dirigenti, personale e a tutti coloro che ne fanno parte. L'Ufficio diocesano di Pastorale scolastica, diretto da Silvia Cocchi, ha inviato e diffuso la Lettera dell'Arcivescovo alle istituzioni scolastiche. «Cara Scuola, scrivo a te perché tu contieni tante persone - scrive

l'Arcivescovo all'inizio della Lettera - tutte importanti, che insieme fanno questa cosa bellissima che sei. Sono proprio contento di salutarti all'inizio di un anno nuovo». L'Arcivescovo, inoltre, nel suo messaggio aggiunge: «L'importante è preparare il futuro e dare gli strumenti per districarsi in un mondo complicato, davanti a un futuro che sembra così incerto e qualche volta mette paura. Proprio per questo penso che siano indispensabili tanta speranza e tanta passione. Cara Scuola, tu sei anche tutti i ragazzi e le

«L'importante è
preparare il futuro -
ha scritto l'Arcivescovo
in un passaggio -
e sono indispensabili
tanta speranza
e tanta passione»

ragazze che ti frequentano. Che gioia per te vederli crescere, accoglierli, farli sentire tutti italiani, cittadini, trattando tutti con tanto rispetto, tutti uguali e diversi come sono, ma tutti orgogliosi di fare parte del nostro bellissimo



Paese, dell'Europa unita e del mondo che invece unito non è e che deve impegnarsi a fermare le guerre». Un riferimento poi all'anno del Giubileo che stiamo vivendo: «Cara Scuola, tu lo sai che tutti hanno qualcosa da imparare e da dare, perciò

all'inizio di questo anno scolastico, nell'anno giubilare che è dedicato alla speranza, vorrei chiederti il dono della pazienza che significa non arrendersi davanti alle sconfitte (servono se diventano motivo per non lasciar perdere o prendere in giro, per imparare come superarle, per essere migliori e più forti), e significa anche allenare la mente e il cuore per comprendere, per conoscere, per esprimersi e ascoltare. Per essere, insomma, persone». Un augurio finale: «Chi crede prega Dio, che ci vuole fratelli tutti ed è un Dio di

pace. Ognuno di noi, comunque, può fare molto, iniziando lui a fare pace, rifiutando ogni comportamento violento, non accettando mai pregiudizi e conoscendo quello che succede. Cara Scuola, tu prepari un futuro dove tutti impariamo che la cosa più importante nella vita, davvero quella più importante e che rende migliore questo mondo, è vivere onestamente in pace e creare relazioni di amicizia, perché solo così stiamo bene nel mondo e viviamo bene la vita». Il testo integrale sul sito www.chiesadibologna.it

Lettera alla Scuola, auguri di Zuppi per inizio anno



La festa della Regola Messa alla Dozza

Le comunità che seguono la «Piccola Regola» di don Giuseppe Dossetti si sono trovate, come di consueto, in occasione della Natività di Maria per la celebrazione dell'eucarestia e la lettura della Regola. Quest'anno ha ospitato le varie comunità la parrocchia di Sant'Antonio di Padova alla Dozza. «Celebrare oggi la Natività di Maria - ha detto nell'omelia della Messa don Francesco Scimè, delle Famiglie della Visitazione» significa contemplare la sua piccolezza, ma anche ricordare la "piccola regola" di don Giuseppe Dossetti. È piccola non solo perché scritta in poche pagine, ma per lo stile che introduce nella semplicità e quotidianità della vita. Questa regola mette in risalto la gloria che si nasconde in ciò che agli occhi del mondo appare meno glorioso: il lavoro come penitenza, il silenzio, la preghiera quotidiana, la rinuncia a gestire liberamente il proprio tempo, le proprie relazioni, perfino la propria salute. In fondo, è una regola che educa alla piccolezza e si rivolge a un popolo di piccoli, proprio come noi ci riconosciamo». (A.B.)



La Messa di Zuppi per Caffarra e Marella «Proteggano la nostra Chiesa e i più bisognosi»

La coincidenza della data di morte del Beato Olinto Marella e dell'arcivescovo emerito cardinale Carlo Caffarra ha offerto all'Arcivescovo l'occasione di celebrare la Messa in Cattedrale, per invocare l'intercessione dell'uno e per offrire suffragi per il suo predecessore. L'Arcivescovo ha unito il ricordo di Marella e di Caffarra, rileggendo le parole molto lucide e nette di quest'ultimo in occasione della chiusura del processo diocesano per la beatificazione del primo: «La carità di Padre Marella ha una sua autonomia e una sua inconfondibile originalità. Non è mera filantropia, è l'amore di Cristo che fa risorgere l'uomo. La Chiesa non è la succursale di nessuno, è l'amore impossibile che diventa un evento reale. Il lascito spirituale e culturale di Padre Marella è questo, lasciato prezioso. La sua testimonianza resti sempre piantata nella coscienza della nostra città perché nessuna sorta di collasso o atonia spirituale spenga nei suoi abitanti il desiderio del vero amore. E Padre Marella ha acceso e continua ad accendere il desiderio dell'amore per i più piccoli e per il Signore» Al termine della celebrazione

l'Arcivescovo è sceso in cripta insieme ai familiari del cardinale Caffarra per una visita alla sua sepoltura. Il Cardinale ha anche ripreso nell'omelia le parole dell'ultima preghiera all'Immacolata di Caffarra, rivolta al termine del suo episcopato bolognese, pochi giorni prima dell'ingresso dell'allora monsignor Zuppi: «Quale grande dono potermi ritirare nel silenzio e nella preghiera dopo che con questo popolo che ho amato e continuerò ad amare ho potuto dirti: "Rivolgi a questa città il tuo sguardo pietoso e mostra ad essa il tuo figlio Gesù. Voglio raccomandarti il nuovo pastore, il nostro arcivescovo Matteo". «E lo ringrazio ancora - ha detto Zuppi - di questa preghiera e so quanto ha davvero pregato per la Chiesa, per la città e anche per il nuovo pastore». «Prendilo - diceva - sotto la tua protezione, difendolo da ogni pericolo, sostienilo col tuo amore materno. E infine non posso terminare questa pubblica preghiera senza raccomandarti ancora una volta i tre grandi amori del mio episcopato: i sacerdoti, le famiglie e i giovani». «Raccomandiamo anche noi - ha concluso l'Arcivescovo - al cardinale Carlo di continuare a pregare per la Chiesa di Bologna, per tutta la Chiesa, i sacerdoti, le famiglie e i giovani».

Pellegrinaggi giubilari di consacrati e ministranti

Si sono svolti ieri due importanti Pellegrinaggi giubilari nella nostra diocesi: il pellegrinaggio della Vita consacrata a Monte Sole e il pellegrinaggio dei Ministranti in Cattedrale; ad entrambi ha partecipato l'arcivescovo Matteo Zuppi. Il Cardinale ha seguito, la mattina, i primi due momenti del Pellegrinaggio dei consacrati, che ha avuto come scopo di ascoltare le storie dei consacrati e delle consacrate che hanno vissuto la tragedia avvenuta in quei luoghi e insieme a loro rinnovare l'impegno ddi essere comunità religiose per costruire una società edificata per la pace. L'Arcivescovo ha poi celebrato, nel pomeriggio in Cattedrale, la Messa conclusiva del pellegrinaggio dei Ministranti. La celebrazione è stata preceduta da un percorso a tappe, che i Ministranti hanno seguito dentro la chiesa, in modo da favorire la conoscenza della Cattedrale e comprendere maggiormente l'importanza del servizio che essi svolgono in ogni liturgia.

Oggi alle 10.30 la Messa dell'Arcivescovo che segna la rinascita della chiesa dopo un lungo e complesso restauro. E si conclude anche la settimana di celebrazioni «Shekinà»

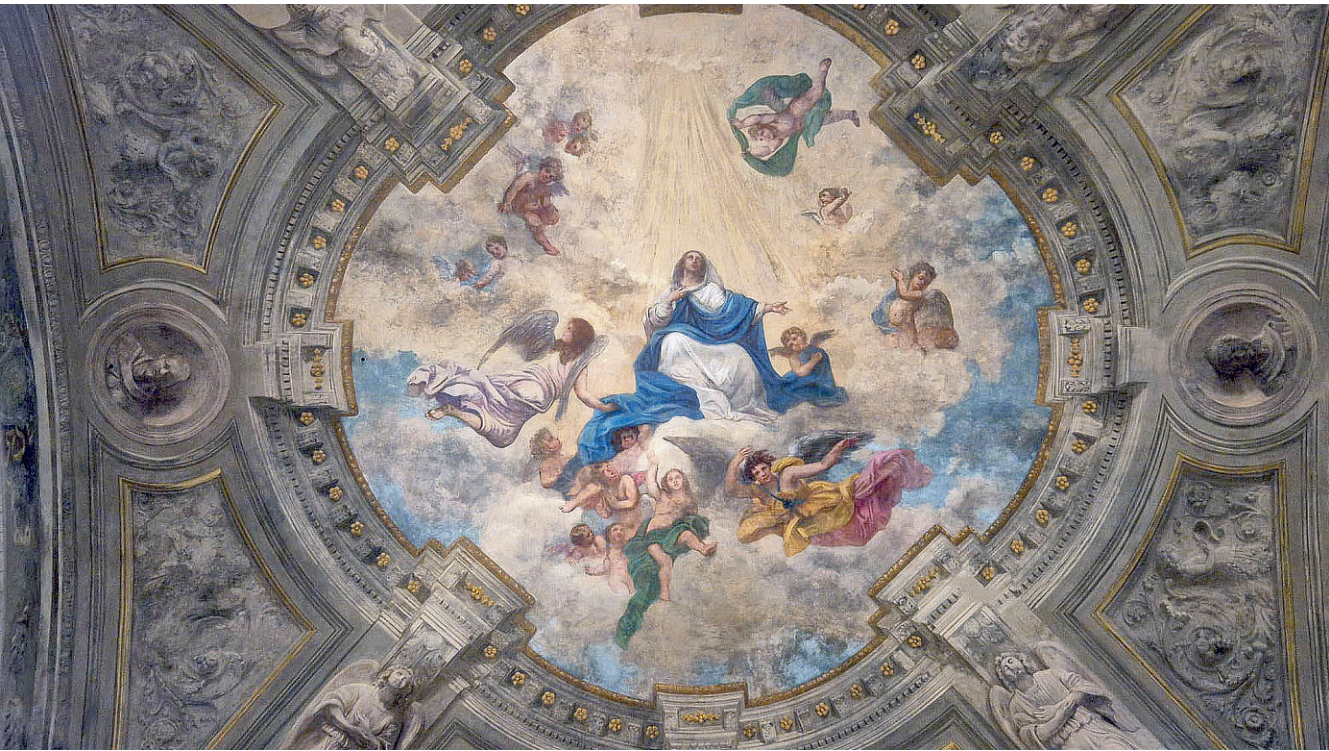
Riapre Santa Maria della Carità

*Don Baraldi:
«Un'esperienza che
ha rafforzato legami,
risvegliato memorie
e generato speranza»*

DI ELENA BELLISTRACCI

La riapertura della chiesa di Santa Maria della Carità, nel cuore di via San Felice, è diventata occasione di festa diffusa per l'intero quartiere Porto-Saragozza. Da lunedì scorso ad oggi, centinaia di persone hanno preso parte a «Shekinà», una settimana di celebrazioni, musica, arte, sport e preghiera che ha restituito alla città uno dei suoi luoghi più antichi e identitari, riportato allo splendore grazie a un restauro lungo e complesso. Oggi il taglio del nastro alle 10.15 e la Messa solenne presieduta alle 10.30 dall'arcivescovo Matteo Zuppi segna il culmine della settimana; saranno presenti e interverranno al termine della Messa: il sindaco Matteo Lepore, Giancarlo Tonelli, direttore generale Confindustria Ascom Bologna, un rappresentante della Regione, Alice Cocco, architetto dello Studio Cavina Terra, Daniele Segreto, ingegnere dello Studio Segreto, Laura Venturi e Matteo Sergi, architetti di Boa Architettura., Alessia Marchi e don Davide Baraldi, ideatori di Shekinà. Recentemente il Cardinale ha posto l'accento proprio su «bellezza e comunità come due parole chiave» per il cammino che attende la parrocchia, esprimendo gratitudine per il lavoro svolto e la vitalità dimostrata dalla comunità e dal quartiere. Il termine scelto per l'iniziativa non è casuale: Shekinà, nella tradizione ebraica, indica la presenza di Dio che fa spazio agli uomini. Ed è proprio quest'esperienza di presenza e comunione che ha guidato i tanti momenti. Ogni sera, nella chiesa illuminata dai 200 candelabri storici, la comunità ha respirato un'atmosfera di suggestione artistica, profondità della liturgia e bellezza della musica. I concerti hanno offerto un percorso di rara intensità anche grazie al coinvolgimento del Conservatorio di Bologna. Apertos con «Echi di flauto», un recital del giovane solista Fedro Floris, è continuato con i Solisti di San Valentino e coi giovani violini di Sara Gabusi e Letizia Leombruni. La musica ha incontrato il linguaggio teatrale divertente e ironico, con la serata speciale «Sister act» portata in scena dalle suore di Bologna: un concerto-spettacolo che ha coinvolto

il pubblico con entusiasmo, testimoniando come la fede possa esprimersi anche in forma festosa, a cui ha fatto seguito la Compagnia dialettale bolognese Arrigo Lucchini con «Suspèt e scramlèzz». E ancora musica intensa è stata nel fine settimana con le chitarre del Kairos Guitar Quartet, mentre ieri è stato il momento del coro di casa, il Coro Samac, con un concerto «Arte, suoni e sguardi verso il cielo», che ha intrecciato le immagini sacre presenti a brani liturgici e celebri composizioni corali: un racconto musicale della storia e spiritualità della chiesa e della comunità. A fine settembre, domenica 28, ultimo, ma non ultimo tra gli appuntamenti musicali di Shekinà, un concerto straordinario gratuito: la Cappella musicale del Rosario di San Domenico, diretta da Cristina Landuzzi, eseguirà la «Petite Messe solennelle» di Rossini. Accanto alla musica, Shekinà ha proposto una fitta rete di iniziative culturali. Grande interesse ha suscitato la mostra «A filo d'acqua» di Elena Ciarrocchi all'Opificio delle acque, in cui gli antichi paramenti liturgici di proprietà della chiesa sono stati messi a confronto con le sue opere contemporanee, creando un dialogo affascinante. Molto partecipate anche le visite guidate gratuite, a cura di ConfGuide, che hanno condotto non solo alla scoperta della chiesa della Carità, ma anche di quella di San Valentino e dell'oratorio di San Rocco, luoghi poco conosciuti ma ricchi di tesori. Non è mancato lo spazio per i bambini, la danza e lo sport: il torneo di basket «Riparti con un canestro» organizzato da Sg Fortitudo e Invictus Academy ha visto protagonisti ragazzi e ragazze under 13, mentre nel cortile della parrocchia sono andati in scena un saggio di ginnastica ritmica e un'esibizione di ball country. Uno dei momenti più attesi è stato l'inaugurazione del nuovo confessionale artistico, ideato da don Davide Baraldi e realizzato da Boa Architettura con le pitture inedite di Ettore Frani. Collocato sotto la croce del Carracci, l'opera ha colpito fedeli e visitatori per la sua capacità di unire arte contemporanea e liturgia. «Shekinà non è stata solo una serie di eventi, ma un'esperienza che ha rafforzato legami, creato nuovi incontri, risvegliato memorie e generato speranza - afferma il parroco don Davide Baraldi - . La chiesa di Santa Maria della Carità si presenta oggi non solo come scrigno d'arte e storia, ma come laboratorio di fede viva, capace di parlare all'uomo di oggi con linguaggi diversi e nuovi. La luce dei candelabri, la musica, la voce della comunità: tutto concorre a dire che la bellezza, se condivisa, è esperienza di misericordia e annuncio di Vangelo».



La volta della chiesa di Santa Maria della Carità dopo il restauro

Zuppi è cittadino onorario di Castelfranco Emilia



La consegna del diploma di cittadinanza onoraria a

L'arcivescovo Matteo Zuppi è un nuovo cittadino di Castelfranco Emilia. In una piazza della Vittoria gremita, nonostante la pioggia, nella serata di martedì scorso è stata consegnata al nostro Cardinale la pergamena della cittadinanza onoraria nell'ambito dei festeggiamenti per il co-patrono, san Nicola di Tolentino, e della locale Sagra del tortellino. La proposta di conferimento è stata votata dal Consiglio comunale lo scorso 31 marzo riconoscendo nell'Arcivescovo «un uomo del dialogo, costruttore di pace e seminatore di speranza», anche alla luce del legame profondo e affettuoso con diverse realtà del territorio, in particolare la Casa di riposo e la Casa circondariale, ben rappresentate martedì. Il sindaco Giovanni Gargano ha salutato il Cardinale usando le due immagini, «care alle comunità di Castelfranco Emilia», dell'abbraccio e del sorriso: «L'abbraccio qui ha la forma piccola, antica del tortellino. Due lembi di pasta che si piegano e si chiudono, per proteggere un cuore che custodisce, tiene insieme. E accanto al tortellino, c'è il sorriso che lo accompagna a tavola, che lo rende gesto

di festa, di appartenenza». Nell'arcivescovo Matteo, ha proseguito, è riconosciuto come «con parole semplici e vere, con gesti concreti e fattivi, sa mostrare che la fede può essere tradotta come normalità, vicinanza e umanità. Che la speranza si costruisce non con proclami, ma con piccoli gesti. Oggi celebriamo un legame che le fornirà ulteriori energie e sicuro sostegno per un futuro fatto di comunità, di umanità, e di ciò che abbiamo di più caro: la speranza». Il Cardinale, nell'esprimere la sua gratitudine, ha sottolineato come «Tutti siamo dentro a una Casa comune che deve diventare umanità, accoglienza, attenzione. In modo speciale verso chi ha più bisogno di sostegno. Tutti abbiamo bisogno di comunità. L'uomo non è un'isola. Per ritrovarsi, bisogna incontrare l'altro; per scoprire la propria verità, occorre lasciarsi raggiungere da un abbraccio. L'abbraccio unisce, guarisce, ricorda a ciascuno che siamo fatti per vivere insieme. Ecco allora la forza della comunità, una Chiesa che si intreccia con la vita quotidiana». **Luciano Luppi e Rita Bovo** moderatore e presidente Zona pastorale Castelfranco

**La pergamena è stata
consegnata martedì
scorso, in una piazza
Vittoria gremita,
dal sindaco Gargano**

Santa Maria della Vita, la Sanità in festa per la patrona

Una rappresentanza significativa del mondo sanitario bolognese si è data appuntamento mercoledì scorso nella chiesa di Santa Maria della Vita per celebrare la festa della patrona degli ospedali della Diocesi. Il cardinale Zuppi ha presieduto la celebrazione, concelebata da numerosi cappellani delle strutture sanitarie. È proprio qui infatti che, nel 1289, per iniziativa di laici desiderosi di vivere la loro fede, ebbe origine l'Ospedale della Vita che oggi prosegue in continuità storica nell'Ospedale Maggiore. Alla ricostruzione barocca del santuario, nel 1600, si deve la riscoperta dell'immagine medievale di santa Maria della Vita, divenuta simbolo della devozione e della cura verso gli infermi. Magda Mazzetti, direttrice dell'Ufficio diocesano di Pastorale della salute ha dato il benvenuto ai rappresentanti delle istituzioni sanitarie, in particolare alla direttrice dell'Azienda sanitaria bolognese e a quella dell'Ospedale Sant'Orsola, insieme con cappellani, diaconi,

ministri e associazioni di volontariato, tra cui Unitalsi e Volontari della sofferenza. «Quest'anno la nostra preghiera - ha sottolineato - è anche per chi le cure non le può ricevere. Santa Maria, ti affidiamo i bambini, le donne, gli uomini, i sanitari che nella terra di Gaza soffrono. Come sanitari sentiamo una grande solidarietà nei confronti dei nostri colleghi impossibilitati a curare i tanti malati per mancanza di mezzi, delle risorse che sono andate perdute e ti affidiamo tutti coloro che sono morti nella Striscia di Gaza mentre svolgevano il loro lavoro di assistenza ai malati, perché questo non accada mai più». Nell'omelia il Cardinale ha declinato il tema della speranza che nell'esperienza della sofferenza è sostegno indispensabile. Speranza che combatte la sofferenza e che alimenta anche il desiderio della vita eterna. La presenza nel santuario del capolavoro di

Niccolò dell'Arca, il «Compianto sul Cristo morto» gli ha offerto lo spunto per alcune considerazioni sul modo di avvicinarsi alla sofferenza degli altri. «C'è tanta umanità in quel Compianto - ha affermato - che ci aiuta a capire la reazione così diversa di fronte al dolore dei vari personaggi raffigurati. Queste immagini ci devono aiutare a contemplare come compianti, con la stessa efficacia di questo, in cui chi viveva nel dolore si identificava e faceva suo il dolore dell'altro. Quando non facciamo più nostro il dolore dell'altro diventiamo vittimisti oppure tragicamente indifferenti, per cui gli altri diventano numero e in molti casi non mi interessa che muoiano». «Ringrazio i tanti operatori della sanità con le differenti responsabilità - ha concluso - perché in tanti modi, soprattutto per chi crede, vediamo la stessa luce della vita che non finisce. E soprattutto ce lo ricorda chi è nel dolore che in molti casi sente nella protezione, nella cura, nella vicinanza, nell'attenzione, una protezione più grande, che fa capire la vita che non finisce». (A.C.)



Un momento della celebrazione

**Mercoledì scorso
la celebrazione
del Cardinale nel
Santuario all'origine
degli ospedali bolognesi**

MONS. CASTELLUCCI

continua da pagina 1

«L'articolo in questione – prosegue il testo – affermava che il vescovo Castellucci avrebbe scritto un editoriale sul quotidiano L'Unità dell'8 dicembre 2023. La notizia è risultata falsa in quanto L'Unità, seppur senza alcuna previa informazione al Vescovo, ha semplicemente riportato la "Nota informativa sull'utilizzo delle somme assegnate alla carità del Vescovo" che era stata pubblicata il 7 dicembre 2023 sulla homepage del sito dell'Arcidiocesi di Modena. Il Tribunale di Modena ha altresì ritenuto l'articolo in questione diffamatorio per aver attribuito al Vescovo la qualifica negativa di "comunista" e "compagno". A seguito di tali accertamenti, «il Tribunale di Modena ha condannato l'editore della Verità e il dottor Maurizio Belpietro, sia come giornalista sia come direttore, al risarcimento dei danni a favore dell'Arcivescovo e dell'Arcidiocesi di Modena – Nonostante, che lo utilizzeranno per progetti caritativi e assistenziali». (J.G.)

DOMENICA 21

Zuppi alla festa di Corticella

Domenica 21 settembre l'Arcivescovo concluderà con la Messa alle 11 la trentaduesima sagra della Beata Vergine delle Grazie che si svolge nella parrocchia di San Savino e Silvestro di Corticella, dal 16 al 21 settembre. Sarà anche l'occasione per inaugurare la facciata della chiesa recentemente restaurata che ha compiuto proprio quest'anno i cento anni. La prima memoria certa dell'esistenza della chiesa risale al 1217. Nel corso dei secoli ha subito interventi che ne hanno modificato ampiezza e caratteristiche. L'ingresso era rivolto a ovest, ora è a est. All'unico corpo laterale, nel 1913 sono stati aggiunti la canonica e un oratorio che ha inglobato il campanile, prima corpo a



La facciata della chiesa in una vecchia foto

sé stante. All'interno della chiesa un Crocifisso secentesco mostrava da alcuni anni tutto il degrado del tempo trascorso. Affidato per il restauro a Nicole Morotti, ha potuto tornare al suo posto la scorsa Pasqua. Ora, in occasione della Sagra, tornano al loro posto anche le cariatidi a guardia dell'antico tabernacolo e una piccola icona mariana ignorata perché nascosta: segni concreti di una comunità che ama la propria chiesa e la propria storia.

I rinnovati impianti «alla Birra»

DI LORENZO GUIDOTTI *

Sabato 20 settembre, in occasione della festa delle parrocchie di Nostra Signora della Pace e San Pio X, ho invitato il nostro Arcivescovo e il presidente del Quartiere Elena Gaggioli per inaugurare i lavori eseguiti nel campo di gioco a Nostra Signora della Pace, comunemente chiamata «Birra». Arrivato qui come parroco nel 2023 mi aveva colpito da un lato l'estrema cura del campo di gioco, dall'altra il vederlo quasi sempre deserto, attrezzato con due porte ad «H» da rugby e utilizzato per il rugby in due sole occasioni all'anno. La chiesa sempre chiusa, aperta un'ora sola la domenica. Una parrocchia presentatami come costituita solo da b&b per i viaggiatori dell'aeroporto e quindi, apparentemente, una parrocchia morta! Tant'è che la cosa che mi sentivo dire più spesso come nuovo parroco: «È La Birra?

Chiusa!». Io invece credo moltissimo nella Birra e volevo dotarla di un oratorio per i ragazzi (venite alla Festa e vedrete tantissimi volontari segno che la Comunità c'è ed è viva, altro che morta!). Così, con pochi soldi, l'aiuto preziosissimo di un parrocchiano (signor Zucchini), qualche «amigos» e tanto sudore abbiamo ricavato un campo da calcio a 7, uno da



I campi a Nostra Signora della Pace

calcio a 5, un'area per la pallavolo e due tavoli da picnic per i genitori, oltre a una saletta a uso «oratorio» (o da «ricreatorio» in attesa di trovare volontari), pensata per i bimbi che escono dall'adiacente scuola elementare, ma frequentata anche da giovani. L'inaugurazione sarà sabato 20 alle 15.30 con un triangolare tra i ragazzi delle mie parrocchie: una squadra di Casteldebbole, una di San Pio X-Birra (che ormai sono una sola Comunità) e una squadra di ragazzi della Birra che frequentano l'oratorio. Verrà scoperta una targa per ricordare il primo parroco, don Mario Vecchi, a cui dedichiamo lo spazio. Purtroppo il calendario della Serie A ha voluto che il Bologna giochi in casa proprio sabato 20 alle 15, il che sarà un grosso problema per il torneo perché, da queste parti, anche il Bologna «è una fede!».

* parroco a Nostra Signora della Fiducia, San Pio X e Casteldebbole

Sabato prossimo alle 17.30 nella Cattedrale San Pietro l'arcivescovo celebrerà la Messa durante la quale ordinerà sacerdoti i diaconi Melake Micael e Ventriglia

Samiel e Riccardo chiamati per amore

I due giovani provengono entrambi dalla parrocchia di San Cristoforo

DI MARCO PEDERZOLI

Arrivano dalla stessa parrocchia, ma i percorsi che don Samiel Melake Micael e don Riccardo Ventriglia hanno intrapreso per rispondere a quel «seguimi», che sabato 20 settembre li porterà al sacerdozio, sono decisamente diversi. Se don Samiel parla della propria «chiamata» come di «una bella storia d'amore tribolata durata ventidue anni», don Riccardo Ventriglia descrive invece il giorno dell'ordinazione come «un momento che aspetto da tanti anni, per la precisione quattordici». Fino ai suoi vent'anni, il sacerdozio non era nei programmi di vita di Samiel. «Poi - racconta - il Signore si è fatto sentire: al pensiero di diventare prete ho provato una grande gioia! Inizialmente ero sbigottito, poi mi sono lasciato guidare dall'allora parroco don Adriano Pinardi che mi ha consigliato di frequentare il cammino di discernimento per entrare in Seminario». A questa fase di entusiasmo, però, ne è subentrata un'altra. «Dopo l'ingresso all'Arcivescovile - ricorda Samiel - ho dovuto fare i conti con me stesso e con la realtà, avvertendo fatica. Immaturo e non pienamente consapevole di ciò che ero chiamato a diventare, non mi ero messo in gioco davvero e questo mi ha portato ad uscire dal Seminario nel 2012. L'anno successivo ottenni il Baccalaureato in Teologia e iniziai a insegnare». Poi il Covid, le limitazioni, i ritmi che cambiano assecondando la riflessione. «Mentre meditavo un



L'arcivescovo con Samiel Melake Micael (a sinistra) e Riccardo Ventriglia (a destra) all'ordinazione diaconale lo scorso anno

brano del Vangelo - ricorda Melake Micael - realizzai che Gesù è la persona più bella che io abbia incontrato nella mia vita e decisi di consacrarmi vivendo nel mondo. Iniziai un cammino che mi portò agli Esercizi spirituali e, mentre meditavo il brano del Vangelo sulla chiamata di Pietro, il Signore si è rifatto sentire: quel giorno gli promisi di portare a termine il cammino. Ed eccomi qui! Pregate per me, affinché sia un buon cristiano e un bravo prete». Don Ventriglia, invece, era un ragazzino quando il Signore lo invitò a seguirlo nel sacerdozio.

«Da quel giorno, però - racconta Riccardo - tante cose sono cambiate e cresciute dentro di me. Eppure il Signore si è mostrato fedele perché il desiderio che Lui ha acceso nel mio cuore non si è mai spento. A volte era più simile a braci silenziose, altre ad un fuoco che divampa. Non saranno allora solo i riti che, con tanta emozione, presiederò dalla sera dell'ordinazione a fare di me un prete, ma sarà la sua chiamata, il suo Spirito, e saranno le relazioni, che nasceranno anche attorno alla mensa dell'altare, o che porterò sull'altare, a chiedermi ogni giorno di mettermi in gioco. Ciò con la consapevolezza che quello

che mi è chiesto, in fondo, è di aprire sempre di più il cuore e attingere a quello di Cristo per essere ogni giorno, nel mondo, sue mani, suoi piedi, sua bocca». Anche durante quest'ultimo anno di diaconato, esercitato nella Zona pastorale di Casalecchio, «il Signore mi ha donato luci e provocazioni. Lo sento sussurrarmi: "Hai lavorato su di te, ora ti affido anche dei compagni di viaggio da sostenere nel cammino". E allora sarà una grazia se, di incontro in incontro, qualcuno, anche grazie a me, potrà incontrare Cristo: conoscerlo, amarlo e scoprirsi amato».

LE BIOGRAFIE

La formazione dei nuovi sacerdoti

segue da pagina 1

Dopo la maturità tecnica e un periodo lavorativo in una azienda del territorio, Samiel entra al Seminario arcivescovile di Bologna. «Qui ho vissuto una formazione più consistente sia a livello intellettuale, con gli studi di Teologia, che a livello comunitario. Inoltre ho imparato a pregare con la Liturgia delle Ore. Nel 2013 ho poi conseguito il Baccalaureato in Teologia, grazie al quale ho potuto esercitare la docenza. Nel frattempo, nel 2020, ho ottenuto la Licenza in storia della Teologia alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter)». In questi anni anche l'approdo alla Casa della carità di Corticella: «Un luogo importante di formazione - sottolinea don Samiel - e al quale devo molto considerandolo un'autentica palestra di vita. Nel 2015 sono diventato ausiliario della Casa: una promessa fatta al cospetto del vescovo di Reggio Emilia e con la quale ci si mette al servizio dei poveri». Il 12 ottobre 2024 viene ordinato diacono dal cardinale Zuppi. Don Riccardo Ventriglia nasce a Bologna il 15 settembre del '97 e nel 2016 ottiene la Maturità scientifica al Liceo «Sabin» dopo la quale fa ingresso nella Comunità propedeutica del Seminario arcivescovile. «Sono stati anni preziosi di formazione umana e spirituale - racconta don Riccardo - durante i quali ho avuto anche l'opportunità di lavorare presso un'azienda del bolognese. Nell'autunno del 2020 ho iniziato il percorso di discernimento e formazione al Pontificio Seminario Regionale Flaminio "Benedetto XV" e tre anni più tardi ho iniziato anche lo studio della lingua dei segni italiana nella sede bolognese dell'Ente nazionale sordi». Il 25 aprile 2021, intanto, Ventriglia viene ammesso tra i candidati al diaconato e al presbiterato mentre l'anno scorso consegue il Baccalaureato in Sacra Teologia alla Fter. Il 12 ottobre 2024 viene ordinato diacono dal cardinale Zuppi insieme a don Samiel. «Negli anni di formazione - conclude Ventriglia - ho prestato servizio nella parrocchia di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento e in quelle di San Mamante di Medicina e Santa Maria di Villafontana oltre che nella Zona Pastorale di Castenaso. Ho infine vissuto questo anno di diaconato a servizio delle comunità della Zona Pastorale di Casalecchio di Reno». (M.P.)



S. Cristoforo

Pastorale sanitaria, incontro sulla speranza

Si terrà lunedì 15 alle ore 20.45, nella chiesa del Corpus Domini a Bologna (via Abramo Lincoln, 7), l'incontro «Di cosa è fatta la speranza? Uomini e donne che curano rispondono» proposto dalla Chiesa di Bologna e dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della salute insieme alla libreria «Paoline». L'arcivescovo dialogherà con don Gianluca Mangeri che testimonierà il suo incontro con Gesù nella sua vita avvenuto nelle corsie dell'ospedale, medico oncologo e Cappellano all'Istituto Ospedaliero Poliambulanza di Brescia; suor Laura Castrico, Responsabile della libreria «Paoline» di Bologna, e Magda Mazzetti, Direttrice dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della salute. Sono invitati tutti gli operatori pastorali, sanitari e quanti sono particolarmente sensibili ai temi della cura dell'altro.

La Festa dei bambini al Parco Tanara

Nel parco Vincenzo Tanara, venerdì 19, sabato 20 e domenica 21 settembre, si svolgerà la 47ª Festa dei bambini, patrocinata da Comune di Bologna e Quartiere San Donato-San Vitale. Di seguito il programma dell'evento, che avrà come tema: «Alza gli occhi e guarda». Si potrà ammirare la mostra: «Gaudi: architetto di cose sperate». Venerdì 19 alle 10 sarà rappresentato: «Piccolo grande Pinocchio», uno spettacolo teatrale curato da «La compagnia delle quinte della Scuola primaria "Il pellicano"»; il luna-park resterà aperto dalle 14 alle 20 e in serata, alle 21.15, sarà presentato l'adattamento teatrale di An-

drea Brunello, Christian Di Domenico e Carlo Turati del romanzo di Giacomo Mazzariol e dell'omonimo film «Mio fratello rincorre i dinosauri». Sabato 20 il luna-park aprirà alle 9 e chiuderà alle 18, quando inizierà l'incontro: «Alza gli occhi e guarda» con Davide Maino, professore presso il Dipartimento di Fisica, e Paolo D'Errico, studente di architettura e curatore della mostra sull'audace cantiere della Sagrada Família; alle 21.30, «I cieli da guardare», quando Martino e Benedetto Chieffo, con nuovi arrangiamenti, canteranno le canzoni di Claudio Chieffo. Domenica 21, giornata conclusiva, il luna-park sarà aperto solo al

matino (dalle 11 alle 13); alle 9.30 la Messa e la Benedizione dei bambini, alle 11 la consegna del premio: «Festa dei bambini» all'opera che rende casa un pezzo di mondo; si chiude alle 14.30 con «Let it band», canti e balli, per concludere insieme la festa, il tutto a cura dei ragazzi delle Scuole medie. Il Villaggio dei bambini rimarrà accessibile: sabato 20, al mattino dalle 10 alle 13 e al pomeriggio dalle 15 alle 18, mentre domenica 21 dalle 11 alle 13. La gastronomia sarà fruibile: venerdì 19 dalle 17.30 alle 23; sabato 20 dalle 10 alle 23 e domenica 21 dalle 9 alle 15.30.



La locandina

Festival Francescano dal 25 al 28 settembre

Si terrà da giovedì 25 a domenica 28, in piazza Maggiore, la XVII edizione del Festival Francescano. Il tema dell'edizione sarà «Il Cantico delle connessioni» che si propone di rileggere il Cantico delle Creature con gli strumenti del presente, cercando di comprendere anche la più moderna «creatura»: l'intelligenza artificiale. Anche quest'anno il calendario, consultabile sul sito www.festivalfrancescano.it, sarà ricco di dibattiti, conferenze e spettacoli che si alterneranno nel corso delle quattro giornate. Parteciperanno numerosi ospiti, tra cui anche il cardinale Matteo Zuppi che interverrà in alcuni appuntamenti. L'arcivescovo celebrerà infine alle ore 10 di domenica 28, sul sagrato della Basilica di San Petronio, la messa conclusiva del Festival. Il 22 settembre alle 20.30 si terrà l'incontro online «Effetto farfalla», con Luca Mercalli, che aprirà la strada ai giorni del Festival.

DI GIAMPAOLO VENTURI

Siamo vicini ormai alla riapertura delle attività dell'Associazione Istituto di cultura Tincani, per un anno ricco di novità e di argomenti interessanti, volti ad unire le conoscenze «classiche» e l'attualità, in un costante, reciproco, riferimento ed arricchimento: dall'Egitto alla psicologia, al cinema, alla storia dell'arte, all'astronomia, alla musica e alla pittura. Fra i corsi che iniziano ad ottobre, segnalò in particolare («Cicerò pro domo sua»)

Istituto Tincani, a scuola di storia e attualità

quello su «Nazionalismo e Risorgimento e XXI secolo», riferito ad un tema sempre trattato nella scuola (un tempo, secondo il metodo ciclico, fino dalle elementari), quello dell'Unità d'Italia. Dall'attualità più «attuale», è nato il desiderio di «ripensare» la storia del Risorgimento da un'angolazione particolare che ne metta in luce

aspetti forse poco considerati (quando non ignorati o cancellati). Nel XX secolo, continuazione di determinate linee del XIX, il concetto di Nazione è stato un merito e un rischio, secondo gli anni e i punti di vista; nel secondo dopoguerra, la sua espressione più forte, il Nazionalismo, è stato sentito soprattutto come un male da esorcizzare e combattere, in vista di una

reale unità europea, ma anche (secondo le proposte) nell'ipotesi di un generico «governo mondiale». Come spesso accade, tesi ed estremismi sono tornati, attraverso uno spostamento progressivo, quindi non avvertito, dei modi di vedere e la semplificazione del passato. Riesaminare la nostra storia nazionale, quindi, significa anche capire meglio il sentire e i

problemi attuali. Di qui i passaggi della riflessione proposta, nei tre pomeriggi del programma: «Il Risorgimento e la guerra come soluzione del problema»: alla fase di ricerca di accordi, segue una serie di guerre (basterebbe pensare a Solferino e San Martino), con interventi internazionali e, si direbbe oggi, «illegali». «Dalle guerre di Indipendenza

alle guerre coloniali»: diventare una potenza; sviluppo accidentale o inevitabile, quando si scelga la via delle rivendicazioni risolte con la guerra? «Nazione, nazionalismi e guerre mondiali»: si chiude un tratto di storia e se ne apre un altro. La guerra «mondiale» come somma di molte rivendicazioni, nella tentazione costante di risolvere i problemi con

la guerra. Sullo sfondo, il «capitolo» non trattato nel corso (ma da tenere sempre presente): quello della parentesi «europea comunitaria», un'utopia che richiede un cambiamento di fondo, quindi un «livello» che non può passare – che non dipende – solo dal lato giuridico, finanziario, economico. Chi sia interessato può passare dal Tincani (piazza San Domenico, 3), telefonare (051.269827), scrivere (info@istitutotincani.it) o consultare il sito (www.istitutotincani.it).

Stefano Benni, la «grammatica di Dio» che illumina la vita

DI MARCO MAROZZI

«Non si dovrebbe parlare di Dio. Non conosciamo la sua lingua. Possiamo soltanto ascoltare. Come l'incanto di una musica lontana, nel cuore della notte». La frase è scritta da un autore non credente, ispidò, che ogni tanto fa apparire bestemmie strambe (con le parole tutte unite e minuscole), è stato attore, pittore, traduttore, regista, scopritore di talenti, non ha mai rispettato un potente, ha avuto passione per gli umili e solo di loro ha scritto. Stefano Benni, sepolto sabato con cerimonia non religiosa, dopo che una folla era sfilata per il cortile dell'Archiginnasio per salutarlo. Aveva compiuto 78 anni in agosto, da anni uno dei mali che non riusciamo a spiegare gli aveva via via tolto la capacità di comunicare. Viveva una delle tante crudeltà che offendono la vita. «Bar Sport» è il suo libro più famoso. Ne hanno tratto un brutto film. La sua unicità era interpretabile solo da lui stesso. Amava il Bologna calcio, per anni non ha amato una Bologna di una sinistra istituzionale in cui non si riconosceva. Ha rifiutato di scrivere su molti giornali, il «suo» è sempre stato «Il Manifesto». Adesso ovviamente tanti raccontano di essergli stati amici, molti esaltano il suo «spirito bolognese». Se ne è stato lontano per anni, dopo ha perdonato per stanchezza e per tristezza di una fine (delle speranze) annunciata. L'Università di Perugia gli voleva dare la Laurea honoris causa per il suo impegno per gli «stranieri». Importanti e no. Era un meticcio immenso. Ha venduto milioni di copie, tradotte in tante lingue.

«La grammatica di Dio» è il libro con cui vogliamo qui ricordarlo, lo pubblicò nel 2007. «Storie di solitudine e allegria». La vita in ogni sua sfaccettatura, misteriosa, divertente, caotica e poi imprevedibilmente ordinata. Esempio: «Un gattone randagio, con un occhio solo e la coda mozza, camminava nella notte con aria da vecchio viveur. «Scusi, signore, – gli chiesi – cos'è oggi il diavolo?». «Il diavolo – rispose lui – è la paura. Numeri, statistiche, sondaggi, immagini. Croccantini di paura, tre scatole al giorno. È poiché solo la paura tiene insieme voi umani, il diavolo è la vostra ragione di vivere e il vostro futuro».

Venticinque storie, apparentemente autonome, legate da un filo conduttore sottile: la ricerca di una connessione con qualcosa di più grande, che sia Dio, la natura o l'altro da sé. È un inno alla vita, con tutte le sue gioie e i suoi dolori. Stefano Benni ci invita ad accettare la realtà con tutte le sue imperfezioni, a cercare la bellezza anche nelle piccole cose e a non perdere mai la speranza. «Tra tutti gli dèi che gli uomini inventarono, - scrive Benni - il più generoso è quello che unendo molte solitudini ne fa un giorno di allegria». Frase di Callistrato, grammatico ateniese del 400 a. C. Già ripreso da Umberto Eco per descrivere il dio dell'allegria come colui che riesce a trasformare il sentimento della solitudine individuale in un'esperienza collettiva di gioia. È un inno alla comunità, alla condivisione. Ne nacque anche uno spettacolo teatrale, con Lucia Poli in molti ruoli. Dovunque sia Stefano Benni, Bologna gli deve tantissimo. Non ha mai cambiato idea, ha predicato senza mai innalzarsi. Ha insegnato un'umiltà durissima e divertente. Unico? Preghiamo perché non sia così.



I Bolognesi pellegrini a Roma per Acutis e Frassati

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

A Roma anche 50 bolognesi hanno partecipato alla canonizzazione dei due giovani, legati all'Eucaristia e ai poveri

FOTO LUIGI VERONESI

L'educazione è speranza

DI STEFANO ANDRINI

In una delle sue lettere Etty Hillesum scrive così: «La vita è una cosa splendida e grande, più tardi dovremo costruire un mondo completamente nuovo. A ogni nuovo crimine o orrore dovremo opporre un nuovo pezzetto di amore e di bontà che avremo conquistato in noi stessi». Con questa citazione Rossano Rossi, presidente Fism Bologna ha aperto l'«Incontro esistenziale» organizzato martedì scorso insieme alla Federazione sul tema «Chi spera educa». «Il punto è che non è possibile educare se non si spera» ha affermato Lara Vannini, responsabile nazionale dell'area pedagogica Fism, introducendo gli ospiti del convegno. «Il docente senza speranza non potrebbe fare bene il suo lavoro - ha esordito Eraldo Affinati, fondatore della scuola Penny Wirtton nella quale si insegna l'italiano agli immigrati. «Ma la speranza - ha proseguito - non è legata a un riscontro della nostra attività pedagogica. Noi dovremmo riuscire a gettare il seme senza sapere come andrà a finire. Questo ti dà una forza straordinaria perché a quel punto credi nel valore di quello che stai facendo, e questo di per sé è già il tuo compenso. Lo vedo tutti i giorni incrociando gli sguardi degli studenti nei quali trovo una fiducia, una forza incredibile: sono un'erba che cresce tra le pietre. Questa forza ti dà speranza e ti dà fede, per dirla con Dante «fede è sostanza di cose sperate». «Il vero educatore», è il titolo del mio libro, deve avere testa (il pensiero), cuore (la passione), mani (per realizzare concretamente le sue idee pedagogiche)».

Vittoria Lugli, psicoterapeuta, una decennale collaborazione con l'Aeronautica militare, autrice del volume «In volo con le emozioni», si è chiesta: «Che cos'è la speranza? È una capacità di immaginare cose alte. È proprio una spinta spirituale. Il volo mi ha insegnato che la speranza non è solo affettività, ma anche ragione». «Una delle cose che ho imparato tantissimo nel volo - ha proseguito - è abbandonare il mito della spontaneità. Spontaneo vuol dire automatico: in questo contesto noi adulti dobbiamo addestrarci e poi addestrare i nostri bambini. Anche all'uso degli smartphone perché, se non c'è disciplina, si rischiano situazioni patologiche». La scuola per i ragazzi è come una gabbia? «È sempre stato così - ha ricordato Affinati -. Continuiamo a proporre una scuola basata sul tritico: spiegazione, interrogazione, verifica. Questo meccanismo obsoleto porta a percepire la scuola come un luogo distante dalla vita. Cosa fare? Affiancare alla lezione frontale, dei gruppi in azione. Sostituire la valutazione standard tenendo conto delle situazioni, e cambiare lo spazio scolastico». La psicoterapeuta si è soffermata infine sulle difficoltà che incontra oggi la famiglia: «C'è il rischio di una iperprotezione, anche perché si è insistito troppo su un concetto, il trauma, che genera paura. Il problema non è il trauma, ma la sua mancata elaborazione. C'è un'altra questione: si è diffusa un'educazione senza limiti, alla Pippi Calzelunghe, mentre nell'educazione, come nel volo, ci sono dei blocchi di addestramento. E i genitori devono imparare a ridire ai figli che li stanno addestrando a volare da soli».

DI GIALUIGI VERONESI

Domenica scorsa, una cinquantina di fedeli partiti da Bologna ha partecipato al pellegrinaggio a Roma in occasione della tanto attesa Messa di canonizzazione dei beati Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis. Il viaggio, organizzato in giornata da Petroniana Viaggi, accompagnati da don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio pastorale dei pellegrinaggi, ha condotto i pellegrini a Roma per vivere una giornata intensa, segnata dalla gioia e dalla gratitudine, con la consapevolezza di essere testimoni di un momento di grande significato per la Chiesa e per le nuove generazioni. La celebrazione si è svolta in mattinata in una piazza San Pietro gremita, con decine di migliaia di fedeli provenienti da tutto il mondo. Un clima di raccoglimento e festa ha accompagnato la proclamazione dei due nuovi santi, figure particolarmente amate dai giovani per la loro testimonianza limpida, concreta e profondamente attuale. La loro vita ricorda a tutti che è possibile vivere il Vangelo con autenticità fin da giovani, senza rinunciare alle proprie passioni, agli affetti e all'impegno nel quotidiano. I motivi che hanno spinto ciascuno ad essere presente erano diversi: chi era legato in modo particolare a Piergiorgio, chi portava nel cuore la testimonianza di Carlo. Tanti cammini personali, intrecciati con discrezione e sapienza dal Signore che ha radunato tutti all'ombra dell'obelisco in piazza San Pietro. La celebrazione è stata solenne, per lo più in latino, impreziosita dal canto in gregoriano. Le letture in lingua volgare di cui la prima letta da Michele, il fratello minore di Carlo Acutis nato dopo la sua morte improvvisa per leucemia. Nell'omelia, Papa Leone XIV ha ripreso la prima lettura in cui il re Salomone

ne, alla morte di suo padre, il re Davide, si ritrovò a «disporre di tante cose: il potere, la ricchezza, la salute, la giovinezza, la bellezza, il regno. Ma proprio questa grande abbondanza di mezzi gli aveva fatto sorgere nel cuore una domanda: «Cosa devo fare perché nulla vada perduto?». E aveva capito che l'unica via per trovare una risposta era quella di chiedere a Dio un dono ancora più grande: la sua Sapienza, per conoscere i suoi progetti e aderirvi fedelmente. Si era reso conto, infatti, che solo così ogni cosa avrebbe trovato il suo posto nel grande disegno del Signore. Sì, perché il rischio più grande della vita è quello di sprecarla al di fuori del progetto di Dio». Poi, il riferimento a Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, «un giovane dell'inizio del Novecento e un adolescente dei nostri giorni, tutti e due innamorati di Gesù e pronti a donare tutto per Lui. Entrambi, Pier Giorgio e Carlo, hanno coltivato l'amore per Dio e per i fratelli attraverso mezzi semplici, alla portata di tutti: la santa Messa quotidiana, la preghiera, specialmente l'Adorazione eucaristica. Tutti e due, infine, avevano una grande devozione per i Santi e per la Vergine Maria, e praticavano generosamente la carità». Era evidente a tutti, volgendo lo sguardo attorno, tra i fedeli la commozione composta, una gratitudine profonda per questi due Santi giovani, specialmente tra i loro coetanei, tra i quali un gruppetto di giovanissimi della parrocchia di Borgonuovo di Sasso Marconi con il loro parroco, don Massimo D'Ambrosio. Il Papa ha riservato a loro l'ultimo pensiero: «Carissimi, i Santi sono un invito rivolto a tutti noi, soprattutto ai giovani, a non sciupare la vita». Nel pomeriggio, un gruppo di Bolognesi ha varcato la Porta Santa, compiendo con raccoglimento e fede il gesto simbolico del pellegrinaggio giubilare in questo Anno Santo della Speranza.

Un convegno per celebrare «Biffi e la teologia»

Nella rassegna di eventi proposti in occasione del decennale della scomparsa del cardinale Giacomo Biffi dalla Chiesa di Bologna, Centro culturale «Enrico Manfredini e dalla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, la Fter organizza e promuove una giornata di studio e approfondimento sul contributo del già arcivescovo di Bologna alla teologia e alla città. L'incontro è previsto per giovedì 25 settembre dalle 9.30 nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4). L'evento si aprirà con i saluti del cardinale Matteo Zuppi seguiti da un'introduzione di monsignor Massimo Camisasca, vescovo emerito di Reggio Emilia-Guastalla. Il primo panel avrà inizio alle 10.15 e presiederà la sessione Fausto Arici, preside della Fter. Interverranno Daniele Premoli, membro della Postulazione generale dell'Ordine dei Predicatori, su «"Gli

anni preziosi che ho avuto la fortuna di vivere". Giacomo Biffi nella Chiesa Ambrosiana», e di Alberto Cozzi, docente della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, con «Per l'intelligenza dell'intero: l'unitotalità cristocentrica del piano di Dio e il dramma della libertà. La teologia di Giacomo Biffi nel periodo milanese». Alle 11.30 si terrà il secondo dibattito moderato da Marco Settembrini, direttore del Dipartimento di Storia della teologia della Fter. Prenderanno la parola monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi e due professori della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna: Federico Badiali, con il suo intervento dal titolo «Sant'Ambrogio, mio padre e maestro», e Giuseppe Scimè con «Da Ambrogio di Milano a Pietro di Ravenna: l'approccio di Giacomo Biffi alle fonti patristiche». Appuntamento alle 14 con il terzo Panel coordinato da Marco Salvioi,

direttore del Dipartimento di teologia sistematica della Fter, durante il quale Giuseppe Barzaghi, professore dello Studio filosofico domenicano, racconterà «Il Cristocentrismo cosmico e la Scuola di Anagogia: le tesi e gli sviluppi della teologia di Giacomo Biffi». Successivamente sono previsti gli approfondimenti di monsignor Valentino Bulgarelli, sotto segretario della Cei, con «Ubi fides ibi libertas. Cristo, uomo, Chiesa nella pastorale di Giacomo Biffi» e di Sergio Belardinelli, docente dell'Università di Bologna, che porterà «Una lettura teologica della città e delle sue sfide». Infine, alle 15.45 ultimo dibattito della giornata moderato da Federico Badiali, vice preside della Fter. Fabrizio Mandreoli proporrà il tema «Biffi-Dossetti, un episodio della storia del Novecento» e Serafino Tognetti approfondirà invece l'amicizia tra il cardinale Biffi e don Divo Barsotti.

SFT - FTER DAL 6 OTTOBRE

Al via il Corso base per Operatori pastorali

Partirà da «Sacrosantum concilium», la Costituzione promulgata dal Concilio Vaticano II sulla liturgia, il Corso base per Operatori pastorali proposto dalla Scuola di formazione teologica della Fter e che - di modulo in modulo - analizzerà tutte e quattro le Costituzioni conciliari. Si inizierà lunedì 6 ottobre alle 21 nei locali del Seminario (piazzale Bacchelli, 4) insieme a don Stefano Culiersi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. Info e iscrizioni nella pagina dedicata sul sito www.fter.it alla mail sft@fter.it oppure al numero 051/19932381. «Si tratta di un percorso che vogliamo offrire a tutti coloro che desiderano conoscere meglio la loro fede cristiana e disporsi anche a un servizio all'interno delle proprie comunità cristiane - spiega Culiersi -. Questo corso per Operatori pastorali è, per esempio, il punto di partenza per coloro che si accostano al ministero dell'accoglienza e del lettorato.

Personalmente, mi occuperò di proporre un'attenzione alla liturgia cattolica a partire da "Sacrosantum concilium" fino alla presentazione della recente Lettera apostolica "Desiderio desideravi" di papa Francesco dedicata alla formazione liturgica. Questi corsi per Operatori pastorali sono proposti non solo a Bologna, ma si svolgeranno anche nei locali delle parrocchie di San Giovanni in Persiceto e di Castelfranco Emilia. Inoltre, i Corsi sono disponibili anche per essere proposti durante l'anno per singoli temi oppure tutti interi là dove le parrocchie e le Zone pastorali volessero organizzare questi itinerari formativi per i propri fedeli». (M.P.)



Il Seminario arcivescovile

Martedì scorso il sacerdote milanese, cappellano al carcere Beccaria e fondatore della comunità Kairos, è intervenuto all'incontro proposto dall'Ufficio pastorale scolastica per i Doposcuola

In ascolto dei ragazzi e della realtà

Don Burgio: «È l'intera comunità che deve essere educante verso tutti i giovani, senza distinzione»



Don Burgio al Corpus Domini

DI FERDINANDO COSTA E DANIELE BINDA

Per iniziativa dell'Ufficio diocesano Pastorale scolastica, martedì 9 nella chiesa del Corpus Domini, don Claudio Burgio, cappellano del Carcere minorile «Beccaria» di Milano e fondatore della Comunità «Kairos», ha tenuto un incontro sul tema: «Perché non esistono ragazzi cattivi». L'appuntamento è stato proposto dall'Ufficio di pastorale scolastica per i

Doposcuola della diocesi di Bologna. Don Claudio ha parlato con la schiettezza e l'efficacia del testimone. Non ha consegnato una magica «cassetta degli attrezzi», che semplicemente non esiste; ha raccontato la propria esperienza, con la freschezza della sorgente che si vuole condividere. Gli spunti offerti sono stati tanti e forti, sostenuti dal racconto, anche molto intenso, di esperienze di vita dei ragazzi del «Beccaria» e della Comunità Kayros. Don Claudio ha parlato con

umiltà anche di difficoltà, come sfida per l'educatore a migliorare, a diventare più creativo: «Se i ragazzi vengono dimessi, vengono esclusi, si perde la possibilità d'imparare dai nostri errori e si rischia di rimanere ripetitori di formule. Non è educativo rivolgersi solo ai bravi, è l'intera comunità dei ragazzi che deve essere educata, nel rispetto delle reciproche diversità, e non è opera di un singolo educatore, che rischia sempre di essere troppo autoreferenziale, è l'intera comunità che deve

essere educante». Il sacerdote milanese ha poi ricordato come «le difficoltà non siano solo dei giovani in situazione di disagio più evidente: ospiti del carcere minorile sono anche studenti modello, schiacciati da un'eccellenza che non permette di confrontarsi con il senso del limite e della propria sofferenza (...). Costruire piccoli robot, che devono sempre eccellere, è pericoloso, mentre è importante educare: se sbagli non sei sbagliato! Come ha fatto danni, e li fa ancora, un

modello autoritario basato su un potere dispotico oggi fa altrettanti danni anche un'educazione iperprotettiva che non fa conoscere il limite, parola che viene da "limen", ma il "limen" non è la fine, è la soglia!». In sostanza l'invito è all'ascolto delle domande profonde dei ragazzi, entrando prima di tutto nelle loro situazioni, guardandole dal di dentro, come compagni di strada. La consegna conclusiva è stata tanto pratica quanto esigente: «La realtà è

sempre la migliore maestra di vita, si tratta quindi di guardarla in faccia». Come dare speranza a questo disagio giovanile? Non con occhi di paura e timore, ma facendolo emergere e rendendolo visibile, educando al senso del limite. Don Claudio, cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano, vive nella Comunità Kairos che ha fondato insieme ad altre persone 25 anni fa. Una comunità che accoglie oggi circa 50 ragazzi del carcere minorile.

La Madonna dei Boschi a Rastignano Celebrazioni, incontri e testimonianze

Al via la Festa della Madonna dei Boschi nella parrocchia di Rastignano. Martedì 16 settembre alle 18.30 l'immagine della Madonna arriva in piazza Piccinini con la celebrazione della Messa, e di seguito si svolgerà la processione fino alla Chiesa di San Pietro, dove rimarrà esposta, notte e giorno, durante l'Adorazione Eucaristica perpetua. Seguirà poi un incontro con il filosofo e teologo don Giorgio Sgubbi sul tema «Il Papa, Maria, l'Eucaristia: i tre amori bianchi». Tutti i giorni la Messa alle 7, alle 9 e alle 18.30; Rosario alle 18. Alle 19.30 apertura di bar, ristorante, chiosco giovani, crescentine e pesca. Mercoledì 17 alle 21 nel campo da calcio, la proiezione del filmato «Rastisummer 2025» con i video di Estate Ragazzi, Giubileo dei giovani, Via Mater Dei, Campo Famiglie, Campo servizio a Tolè, Rasticamp, Campi Medie e Cresimandi. La festa continuerà giovedì 18 alle 21 con il concerto rock dei Cbsm. «Ogni anno la nostra grande famiglia di Rastignano si mette in moto a settembre, attratta dalla dolcezza dell'immagine della Madonna dei Boschi - racconta il parroco don Giulio Gallerani - per sei giorni, e sei notti, abbiamo la fortuna di poter contemplare la radice della nostra vita, un amore di



La festa del 2022 con l'arcivescovo

mamma, e un amore di figlio che cerca e si aggrappa a quel grembo dove è stato intessuto e protetto nei primi mesi. Questa è forse l'unica esperienza che accomuna tutti gli esseri umani, di ogni tempo e luogo, e contemplarla, in questi giorni di festa, come rivelazione di quanto è umano l'amore divino, ci guarisce da tante ferite interiori». Durante la festa vi saranno i concerti con pianobar e karaoke di Cecilia Compagnone (venerdì 19), Ze Tafans (sabato 20) e Coro Gemma, oltre ai balli country con la Western Academy (domenica 21). Sono inoltre disponibili i gonfiabili, la pesca e la sottoscrizione a premi di beneficenza.

Sabato 20 e domenica 21 settembre sono previsti diversi tornei sportivi. Durante la Messa di domenica 15 verrà celebrata la Festa degli anniversari di matrimonio (prenotazioni al 351.6308045, per il pranzo e per segnalare gli anniversari), e nel pomeriggio torneo di burraco e concerto di campane. Lunedì 22, alle 18.30 Messa di saluto e partenza dell'immagine della Madonna dei Boschi; alla sera nel teatro parrocchiale, incontro con Giovanni Sartori, dirigente sportivo, allenatore di calcio ed ex calciatore italiano, di ruolo attaccante, responsabile dell'area tecnica del Bologna Fc. (G.P.)

Domani a Santa Maria della Pietà Rosario, visita e benedizione attività

Lunedì 15 settembre è la memoria liturgica della Vergine Addolorata e sarà anche la festa patronale della parrocchia di Santa Maria della Pietà. Non è una notizia banale perché da qualche anno, dopo la morte dell'ultimo parroco don Tiziano Trenti nel gennaio 2020, la chiesa situata al n. 112 di via San Vitale a Bologna, non è più aperta al culto ed è diventata l'aula magna della Fondazione per le Scienze Religiose, che ha sede lì accanto. I parrocchiani si sono divisi nelle parrocchie vicine, dentro e fuori le mura cittadine. Sono rimaste la canonica e le sale parrocchiali, in particolare il salone sovrastante il portico, dove si svolgeva gran parte delle iniziative comunitarie. Nella volon-

tà di mantenere viva la missione della parrocchia, in canonica sono stati accolti due sacerdoti argentini venuti a Bologna per dedicarsi alla pastorale universitaria. Sono stati loro a coinvolgere un iniziale gruppo di giovani e a trasformare il salone in sala studio e gli altri spazi in cappella, sale di ritrovo e salette per incontri e dialoghi personali. Con grande soddisfazione degli antichi parrocchiani, domani alle 18, ci si troverà in chiesa, appositamente aperta per l'occasione, per ammirare la nuova sistemazione che ne esalta le tante opere d'arte, per recitare i misteri dolorosi del Rosario e poi salire per benedire e inaugurare le sale trasformate a servizio delle nuove esigenze e della stessa missione. (S.O.)

MONTE FORMICHE

Festa al Santuario con monsignor Silvagni

Ultimi giorni della festa della Madonna del Monte delle formiche. Oggi 14 settembre alle 11 preghiera al cimitero in suffragio dei defunti della comunità e alle 11.30 Messa celebrata dal rettore don Giulio Gallerani. Alle 16.30 Messa solenne presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, vicario episcopale di Bologna, ed a seguire processione nel bosco e benedizione dal piazzale del Santuario con la recita della preghiera per la pace del cardinale Giacomo Lercaro. Tutto il giorno concerto di campane con i campanari di Monghidoro. Stand gastronomico sempre aperto, con pesca di beneficenza. Lunedì 15 chiusura dell'Ottavario con il Rosario e la Messa.

ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

ORDINAZIONE PRESBITERALE

di

don RICCARDO VENTRIGLIA
don SAMIEL MELAKE MICAEL

della parrocchia di San Cristoforo

per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di S.Em. Card. Matteo Maria Zuppi Arcivescovo di Bologna

Sabato 20 settembre 2025
ore 17.30
Cattedrale di San Pietro in Bologna

"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto"
(Gv 15,16)

don Riccardo e don Samiel concelebreranno la loro *prima Santa Messa*

Domenica 21 settembre 2025
alle ore 10.00

nella chiesa parrocchiale di San Cristoforo
[via Nicolò dall'Arca 71, Bologna]

AVVISO SACRO - IMPRIMATUR - MONS. GIOVANNI SILVAGNI, VICARIO GENERALE -

Una storia vera: don Fornasari

«In don Mauro troviamo un esempio limpido di fede, di donazione di sé, di fedeltà al suo essere consacrato a servizio di tutti». Le parole dell'arcivescovo Matteo Zuppi nella prefazione del volumetto dedicato al sacrificio di don Mauro Fornasari, diacono del Seminario di Bologna, barbaramente ucciso dai fascisti il 5 ottobre 1944 a Longara, in provincia di Bologna, dove viveva. A cura dell'associazione «Amici di don Mauro Fornasari», l'opuscolo «Questa non è una favola... ma una storia vera» ripercorre la breve vita del diacono e la sua capacità di spendersi per gli altri prodigandosi per alleviare le sofferenze di quanti pativano a causa della guerra: accoglienza e sostentamento di chi era nascosto e braccato, visita ai malati, sistemazione per chi aveva



perso tutto, attività ricreative per i bambini. Azioni che il giovane compie con generosità e fede a prescindere dal pensiero politico di chi ha di fronte e dal suo stesso interesse personale. Proprio questo provoca nei suoi confronti l'odio di chi non sopporta il suo continuo sforzo per aiutare il prossimo.

Catturato davanti alla sua stessa famiglia, per difenderla da possibili ritorsioni e violenze si consegna serenamente ai suoi carnefici che non lo risparmiano. «Dal suo ricordo facciamo nostro il desiderio di lavorare per costruire la concordia e il rispetto della dignità di ciascuno crescendo nella capacità del perdono e non della vendetta, della giustizia e non dell'usurpazione violenta» suggerisce ancora il cardinale Zuppi nella prefazione del libro rivolto e pensato anche per i bambini con illustrazioni a colori. Una lettura snella e veloce, ma che fornisce insegnamenti profondi e spunti di riflessione importanti. Per riceverlo ci si può rivolgere direttamente all'associazione «Amici di don Mauro Fornasari» presso la parrocchia di San Michele Arcangelo a Longara.



Sale della Raccolta Lercaro

«Osservatorio sull'arte 2024» Bilancio della Raccolta Lercaro

La «Fondazione cardinale Giacomo Lercaro» di Bologna ha pubblicato «Osservatorio sull'arte 2024», catalogo che raccoglie insieme i progetti realizzati dalla «Raccolta Lercaro – Museo di arte antica, moderna e contemporanea», dalla fine del 2023 a tutto il 2024 in stretta collaborazione con Gallerie e Accademie d'arte di tutta Italia. In apertura del volume, monsignor Roberto Macciantelli, presidente della Fondazione, scrive che «pienamente inseriti nel percorso espositivo del museo, tali progetti hanno trovato sviluppo in uno spazio del piano terra ora riconvertito a una nuova e specifica vocazione culturale: quella di "projet room", ossia un vero e proprio

laboratorio di sperimentazione». Le sette mostre che vi sono state allestite «hanno portato con sé una ricchezza straordinaria di emozioni condivise, di attese e di amicizie» sottolinea Giovanni Gardini, direttore della Raccolta Lercaro, in quanto sono entrate «in connessione, in modo sempre originale, con la collezione permanente e con le altre mostre temporanee presenti nello spazio del museo». L'auspicio per l'anno in corso è dunque che questo sia «un luogo sempre più vivo e vivace, di dialogo e di scambio», afferma ancora il direttore - un punto di incontro tra gli artisti e con gli artisti» dove confrontarsi e sviluppare una sempre più profonda attenzione all'arte.

È stato pubblicato il centesimo numero della rivista in cui si continuano a raccontare la storia, le tradizioni e l'ambiente della montagna bolognese e pistoiese

Mezzo secolo per «Nuètèr» e le sue storie

DI ALESSANDRA FIONI

«Nuètèr noialtri. Storia, tradizione e ambiente della montagna bolognese e pistoiese» questo il titolo completo della rivista semestrale che esattamente da cinquant'anni viene pubblicata a Porretta Terme, Alto Reno Terme, a cura del «Gruppo di studi Alta valle del Reno-aps», Associazione di promozione sociale fondata nel 1975 da alcuni appassionati di storia locale e attualmente presieduta da Renzo Zagnoni. La pubblicazione uscita lo scorso dicembre 2024 è dunque la centesima, un bel traguardo. Per l'occasione, sulla copertina dorata è stato posto il disegno che Mauro Milani realizzò per il primo numero della rivista, come a sottolineare questo importante anniversario e la continuità col passato. I numerosi articoli in essa contenuti, come sempre, spaziano in ambiti diversi: arte, storia, religione, iniziative locali, attualità. L'attività del Gruppo di studi non si ferma però alla sola redazione del semestrale: molti sono i volumi monografici già pubblicati e riguardanti luoghi e monumenti, tradizioni e feste del territorio, edifici industriali ed infrastrutture: argomenti di interesse non solo per i residenti in quella zona dell'Appennino tosco-emiliano, ma anche per chi si occupi o prediliga tali tematiche. Tutte le pubblicazioni, come pure «Nuètèr», sono arricchite di un vasto apparato fotografico o iconografico, con immagini esplicative degli articoli e dei testi di cui rendono ancor più gradevole la lettura. Come si

Dal 1975 affianca l'associazione «Gruppo di studi Alta valle del Reno» che promuove la cultura di un territorio montano ancora vivace e ricco di iniziative

legge nel suo statuto, «L'Associazione non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale nel settore culturale». «Si avvale prevalentemente delle attività

Fondazione Migrantes: testimonianze da connazionali emigrati. Venti racconti di ieri e di oggi da tutte le regioni del Belpaese



L'immagine di copertina

prestate in forma volontaria, libera e gratuita dei propri associati» e si prefigge di svolgere «attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale» oltre che «la promozione della cultura locale, soprattutto nei giovani e quindi anche a livello scolastico e di sperimentazione didattica». Oltre a questo «organizza convegni sugli argomenti di studio, promuove mostre e visite sul territorio; la collaborazione con le scuole e con i docenti». Tante attività, tante pubblicazioni, strumenti di studio per far conoscere il passato e per valorizzare il presente, per insegnare il rispetto per l'ambiente e tramandare le tradizioni culturali.



Presentazione di un volume

Storie di migranti italiani nel mondo

Luigi Dal Cin, narratore e docente universitario, ha scritto recentemente «Sulla porta del mondo. Storie di migranti italiani» edito da Terre di mezzo per Fondazione Migrantes, organismo pastorale della Cei. Come suggerisce il titolo, il volume racconta delle storie vere, una per ciascuna regione della Penisola, i cui protagonisti sono Italiani emigrati all'estero recentemente o molti anni addietro. Quella dell'Emilia-Romagna ci porta in Cile, sulle Ande, nella città Capitan Pastene fondata all'inizio del Novecento da un primo gruppo di Modenesi. Fatica, sacrificio, nostalgia dei parenti lontani e della patria, difficoltà di lavoro e d'inserimento nella nuova realtà: questi gli elementi comuni dei racconti, delle vicende che molto spesso somigliano a quelle di tanti migranti dei giorni nostri, costretti

dalla fame o dalla guerra a cercare rifugio e fortuna altrove. Per approfondire l'argomento sono inserite schede di storia dell'emigrazione, suddivise per regione, e dati oggettivi attuali che forniscono una panoramica in tempo reale riguardo alla quantità dei nostri connazionali residenti all'estero con le indicazioni della provenienza specificata e del Paese attuale di residenza. Uno strumento per comprendere meglio l'esperienza della migrazione, fondamentale per la storia italiana e la società del futuro. Dal 2006 la Fondazione Migrantes realizza ogni anno il «Rapporto Italiani nel mondo», progetto culturale transnazionale con il quale studia, analizza e approfondisce l'Italia delle migrazioni raccogliendo le analisi socio-statistiche delle fonti ufficiali, nazionali e internazionali più accreditate riguardo alla mo-

bilità dal nostro Paese. Tra i temi approfonditi nell'ultimo rapporto che è stato redatto, il significato della cittadinanza e dell'eventualità di perdere quella italiana per acquisirne una estera, le tendenze delle nuove migrazioni e l'evoluzione dei movimenti migratori, le sfide e le opportunità della doppia cittadinanza. Argomenti quanto mai attuali e verso i quali si muove anche la Pastorale della Chiesa, come afferma monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara Comacchio e presidente della Fondazione Migrantes nella presentazione al Rapporto: «Il nostro servizio, insieme a quello di tante altre realtà del mondo ecclesiale, è segno eloquente del prendersi cura di quanti sono interessati dal fenomeno delle migrazioni», di quella «Chiesa in uscita» che papa Francesco auspicava ed incoraggiava.

CONFRATERNITA

Due libri sulla guerra e San Luca

Negli scorsi mesi la «Confraternita della Misericordia» di Bologna ha pubblicato due interessanti opuscoli. Il primo, «Una testimonianza contro la guerra inutile strage e sconfitta per tutti», con prefazione del cardinale Mattia Zuppi, ricorda il confratello Franco Trevisi, uno dei pochi militari italiani sopravvissuti alla tragica Campagna di Russia del 1942-43. Pagine che vogliono essere «un monito per le attuali generazioni in un momento particolarmente triste in cui la gravissima situazione internazionale deve portarci a riflettere profondamente sull'inderogabile necessità della pace» afferma il presidente della Confraternita Francesco Gombi, mentre il cardinale Zuppi invita a «non accettare mai più che la guerra risolva i conflitti» perché in realtà «è un fallimento». Proprio le opere pittoriche di Trevisi, a corredo del volume, mostrano una visione pacificatrice della vita. La seconda pubblicazione riguarda «La Madonna di San Luca. Patrona della Confraternita della Misericordia». Il libretto ripercorre lo stretto rapporto della Confraternita con la Vergine di San Luca. Scritti e foto illustrano l'attività socio-sanitaria, gli eventi particolari e le figure importanti di questo speciale legame. Curatore Marco Cevenini, per anni presidente della Confraternita e protagonista di eventi e occasioni di «dialogo» tra il Santuario e le attività della Confraternita. (L.T.)

Carcere e giustizia: oltre le sbarre, il fratello

Nel 135° anniversario della nascita di don Primo Mazzolari, Edb pubblica alcuni scritti inediti del sacerdote lombardo

«Non so se l'umanità arriverà a spezzare le sbarre delle sue innumerevoli prigioni, ma il sogno fa parte della mia fede nella redenzione perché, se quelle sbarre si schiudono appena e non si spezzano, vuol dire che anche i nostri cuori si aprono solo saltuariamente alla redenzione» questo suggerisce don Primo Mazzolari, cappellano militare al tempo della Prima guerra mondiale. Nel 135° anniversario della nascita del sacerdote, Edb pubblica una raccolta in-

tensa e significativa di suoi scritti inediti e storici che affrontano il tema della giustizia e del mondo carcerario: «Oltre le sbarre, il fratello» a cura di Bruno Bignami e Umberto Zanaboni. La prefazione di monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, ci offre una guida autorevole per esplorare la profonda spiritualità e l'umanità del sacerdote cremonese e perpetrare il suo impegno. Il libro arriva proprio in un momento significativo: il Giubileo, voluto da papa Francesco come occasione per rinnovare lo sguardo della Chiesa verso i più vulnerabili, tra cui i detenuti. Quelli di don Primo sono pensieri dettati dalla sua esperienza personale del carcere; attraverso testimonianze, discorsi pubblici e riflessioni personali, ci offre una prospettiva cristia-

na e profondamente umana, capace di interrogare anche le coscienze più lontane. Ci accompagna in un viaggio che va oltre i muri del carcere per ricordarci che «al di là delle sbarre, c'è il fratello». Tra i punti chiave dei suoi scritti, la giustizia comparata come strumento per costruire ponti tra chi ha sbagliato e la comunità; la misericordia intesa non come debolezza, ma come forza capace di trasformare la società, abbattendo i muri dell'odio e del pregiudizio; la salvaguardia della dignità dei detenuti e la necessità di un sistema di giustizia più umano. Un messaggio di attualità e di speranza, un appello vibrante a riscoprire il valore della redenzione; un testo che parla a tutti: ai credenti, agli scettici, a chi opera nel campo del sociale. (A.F.)



COMUNICAZIONE

Costruire un giornalismo non violento

«Presenza, international press agency», organizzazione senza fini di lucro in cui sono coinvolti molti volontari del giornalismo e della comunicazione non violenta, presenta un libro-manuale, «Giornalismo non violento – Verso un approccio umanizzante della comunicazione» edizione Associazione Multimage aps - Firenze, 2023. Il volume è uno strumento concreto per tutti coloro che vogliono approfondire la conoscenza dell'argomento e per i giovani ancora in formazione, soprattutto quelli che intendono dedicarsi al giornalismo o ad attività di movimenti ed organizzazioni i cui programmi sono improntati alla trasformazione sociale non violenta. A questo proposito, risultano interessanti ed esplicativi i testi prodotti da corrispondenti di «Presenza» e di altre agenzie giornalistiche utilizzando diverse tipologie di articoli che si configurano come esempi concreti di produzione. Utili possono risultare pure i suggerimenti per l'applicazione all'informazione giornalistica: paragrafi e schede di lavoro facilmente fruibili contenenti le linee guida metodologiche da poter seguire nella preparazione e nella stesura degli articoli caratterizzandoli nelle loro diverse componenti secondo l'approccio non violento. Un testo formativo, dunque, che può contribuire a far sviluppare riflessioni e competenze in chi lavora nella comunicazione.



Frati e Livi, il 19 festa per il 50°

L'azienda Frati e Livi di Castel Maggiore è un punto di riferimento internazionale per la conservazione ed il restauro dei beni archivistici, librari e documentari. Fondata nel 1975, venerdì 19 celebra i suoi cinquant'anni con due eventi aperti al pubblico, rivolti a bibliotecari, archivisti, istituzioni e coloro che amano i libri e la carta antichi. La mattina nella sede dell'azienda (Via Bonazzi, 37 - Castel Maggiore) si potranno conoscere da vicino le tecnologie di restauro. Nel pomeriggio al cinema Perla (via San Donato, 38) alle 15 Armando Antonelli (Friburgo) parlerà su: «La trasmissione del sapere nel medioevo a Bologna: documento, registro, libro». Seguirà l'intervento di Daniele Bortoluzzi (Lugano) su «Inondazioni, incendi e altri disastri naturali a Bologna tra Medioevo ed età moderna». Gli eventi sono gratuiti. Prenotarsi scrivendo a: fratelifi.1975.2025@gmail.com. Telefono: 3358361206.



Giovedì a Bologna apre «Mens-a»

Ritorna anche quest'anno a Bologna il Festival Mens-a - Pensiero e dialogo, giunto alla sua X edizione. Mens-a è l'unico Festival di cultura diffusa nell'intera regione tra Scienze Umane, Filosofia, Storia e Arte. Il Festival vedrà 60 studiosi a confronto sul tema: «Visione e promessa», con incontri, tavole rotonde e dibattiti. L'incontro di Bologna, che si terrà giovedì 18 settembre, alle 17.10 al Mambo, coinciderà con l'apertura ufficiale del Festival tra cultura classica e filosofica. Vedrà la partecipazione di Stefano Zecchi (filosofo e scrittore), Loredana Chines, (docente Unibo) e Andrea Severi (docente Unibo); introducono Beatrice Balsamo (filosofa della persona e direttore Mens-a) e Lorenzo Balbi (direttore Mambo). L'argomento della sessione di Bologna sarà su: «Chiarezza e luce nell'arte e nel pensiero». Tutti gli incontri sono aperti al pubblico e gratuiti. L'ideazione e la direzione scientifica sono di Beatrice Balsamo e dell'Associazione Aun aps. Filo conduttore del Festival è il pensiero fecondo che si intreccia con diversi saperi e promuove una mente inclusiva ed ospitale.



Festa del Crocifisso a Porretta Terme

Oggi, festa dell'esaltazione della Santa Croce, come ogni anno in cui la festa cade di domenica, si celebra a Porretta Terme la festa del Crocifisso: Messa solenne in piazza della Libertà alle 16.30 presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi (nella chiesa parrocchiale in caso di maltempo). Al termine rinfresco. Il Cardinale, dopo i saluti in piazza, si recherà alla palestra del Polo Scolastico per un saluto alle squadre del torneo di basket. E oggi si chiude anche la 13ma edizione dell'Alto Reno MusicAntica Festival, organizzato in collaborazione con l'associazione Senzaspine. Alle 21, nell'oratorio di San Rocco (all'interno della chiesa di Porretta), il gruppo vocale Novecento, con la sua sezione femminile, diretti da Maurizio Sacquegna, si esibirà in «Mater dolorosa», concerto dedicato a Maria dal Rinascimento agli echi più moderni. Ingresso libero.



Antiche stampe, dalla città al mare

Sabato 27 alle 16, a eXtraBO (piazza Nettuno, 1/ab), si inaugura «Da Bologna al mare nelle antiche stampe», un'esposizione che racconta il legame tra Bologna e l'Adriatico attraverso oltre cinque secoli di storia. Quattro collezionisti — Marco Asta, Francesco Bonetti, Gian Marco Cavallari e Stefano Veronesi — insieme per una mostra che raccoglie per la prima volta alcune delle più rare e rappresentative piante della città, importanti vedute scenografiche e cartografie del territorio. L'esposizione accompagna il visitatore in un viaggio nel tempo, dal XV al XX secolo, e nello spazio, attraverso differenti rappresentazioni delle terre e delle vie d'acqua da Bologna fino alla costa adriatica. Una città e il «suo» mare, così lontani così vicini. La mostra, che sarà inaugurata sabato 27 settembre con un vernissage alle ore 16, sarà visitabile gratuitamente tutti i giorni negli orari di apertura del punto informativo.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINE. L'arcivescovo ha nominato: padre Alessio Delle Cave, frate minore francescano, parroco a Sant'Antonio da Padova in Bologna; don Daniele Bertelli parroco (Arciprete) a Castel Maggiore, amministratore parrocchiale di Bondanello e di Sabbionio di Piano; padre Danio Mozzi, camilliano, amministratore parrocchiale di San Michele in Bosco a Bologna e cappellano dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna. **LUTTO.** Sabato 6 settembre, all'età di 93 anni, è deceduto Giovanni Barabino, padre di Paolo, superiore della Piccola famiglia dell'Annunziata. Lunedì 8 settembre a Genova sono stati celebrati i funerali a cui hanno partecipato anche alcuni membri della Piccola Famiglia dell'Annunziata.

parrocchie e chiese

MESSA PER E CON I MALATI. Venerdì 19 settembre, come ogni terzo venerdì del mese, continua la Celebrazione eucaristica con e per i malati presso il Santuario della Beata Vergine di San Luca. Alle ore 16, al termine della Messa verrà impartita l'unzione degli infermi a quanti ne avranno fatto richiesta, prenotandosi al 0516142339 oppure al 3391209658. Presiederà padre Geremia Folli. La celebrazione sarà animata dal Vai (Volontariato assistenza infermi). Sono invitati particolarmente quanti hanno a cuore la cura degli infermi e i collaboratori delle Caritas parrocchiali. **PARROCCHIA RASTIGNANO.** Nel quarto anniversario della morte, verrà ricordato Leonardo Calandrino nella Messa di venerdì 19 alle 18.30, nella chiesa parrocchiale di Rastignano (largo don Giorgio Serra).

PARROCCHIA SANTA RITA. Martedì 16 alle 18.45 nel salone Sant'Agostino della parrocchia Santa Rita, (via Massarenti, 418) presentazione del libro «Cultivare speranza su un pianeta al collasso» con Pietro Corazza, autore del volume.

associazioni

CENTRO SAN DOMENICO. Per il ciclo «Serate nel chiostro - Al di là dei confini», martedì 16 alle 21 incontro su «Spazi con-sacrati: teologia e arte al confine tra le fedi» con Claudio Monge, direttore del DoSt-I (Dominican Study Institute di Istanbul), Silvia Pedone, storica dell'Arte bizantina all'Università della Tuscia di Viterbo, introduce e modera Rita Monticelli, docente al Dipartimento di Lingue Letterature e Culture moderne dell'Unibo. Prenotazione a: centrosandomenicobo@gmail.com. **GRUPPI PREGHIERA PADRE PIO E DEVOTI.** Festa della stigmatizzazione di Padre Pio. Tema «La vera pace ha per autore Gesù». Sabato 20 alle 18 Rosario e Messa alle 18.30. Domenica 21 alle 8.30 Rosario, alle 9 Messa e riflessione su Padre Pio. **ARCHIVIO BETTAZZI/BELLO.** Sabato 20 alle 9.30 verrà inaugurato l'archivio Bettazzi/Bello alla Casa per la pace di Pax Christi, (via Quintole per le Rose, 131 - Impruneta - Firenze). I due interventi principali saranno dedicati al ricordo di monsignor Luigi Bettazzi e don Tonino Bello a cui l'archivio è dedicato. Interverranno il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei e

monsignor Giovanni Ricchiuti, arcivescovo-vescovo emerito di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti e presidente di Pax Christi Italia. Prenotarsi scrivendo a segreteriaapaxchristi@gmail.com. **UNITALSI.** L'Unitalsi nazionale organizza un pellegrinaggio a Lourdes dal 23 al 27 settembre in aereo da Verona e dal 22 al 28 settembre in treno e pullman. Informazioni e iscrizioni: Unitalsi Sezione emiliano-romagnola, tel. 051436260, e-mail: segreteria.emilia@unitalsi.it

cultura

TARGA IN MEMORIA DI ANTONIETTA BENNI. Sabato 20 alle 16 al Cimitero di Gardelletta inaugurazione di una targa in memoria di Antonietta Benni

ANNIVERSARIO



Auguri per i 60 anni di matrimonio di Paolo e Giuliana

La redazione augura ogni bene a Paolo Castaldini (detto Paolone) e Giuliana Garuti per il loro 60° anniversario di matrimonio che oggi festeggeranno in Cattedrale con la Messa delle 10.30 presieduta da monsignor Antonio Sozzo, già nunzio apostolico. Anche il cardinale Zuppi si è complimentato con Paolo e Giuliana per il traguardo raggiunto, attraverso un biglietto in cui ringrazia Dio per i tanti doni che loro hanno ricevuto e per il loro amore, e chiede benedizioni per gli anni che verranno.

maestra Orsolina. La storia di Antonietta Benni è intrecciata a quella di Monte Sole-Marzabotto, dove lei è vissuta nel tempo degli eccidi sperimentandone tutta la violenza. Saranno presenti: Valentina Cuppi, sindaca di Marzabotto, Simona Benassi, assessore di Marzabotto, Valeria Broll, presidente della Compagnia di Sant'Orsola. **VOCI NEI CHIOSTRI.** Oggi alle 20.30 nella splendida cornice del parco di Casa Maltoni - Istituto Ramazzini (via Zucchi 13/b, San Lazzaro) concerto «Peace & pop» con Blue Penguin e Vocal Vibes. Ingresso gratuito. Info: www.vocineichiostri.it. **FESTA MEDIEVALE A MEDELANA.** Sabato e domenica ritorna la festa a Medelana, due giorni per conoscere l'antico borgo di Medelana e il suo castello. La festa si svolgerà in via Medelana, 38-40, a Marzabotto. Sabato alle 16.30 corteo medievale e spettacoli, alle 21 spettacoli medievali. Domenica alle 10.30 Messa, a seguire spettacoli medievali. Alle 12 musica con dj Piuma, alle 15.30 corteo e spettacoli medievali, alle 16.30 corteo finale. Per info: chiediasmedelana@gmail.com. **INTERNATI MILITARI NEI LAGER.** Sabato 20 si ricordano i militari italiani internati nei lager del Terzo Reich. Alle 17 deposizione corona in piazza Nettuno. Alle 17.30 nella Sala degli Anziani relazione del professore Ferioli. **FORMOSO THERAPY SHOW.** Venerdì 19 alle ore 21, il Formoso Therapy Show farà tappa al Cine Teatro Orione (via Cimabue, 14): un'esperienza unica che unisce musica e scienza per il

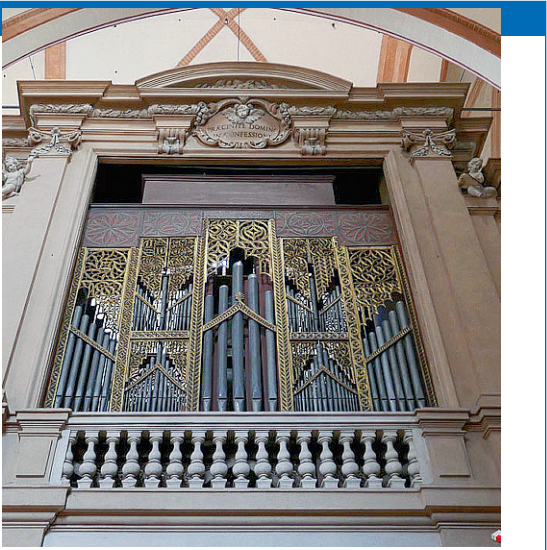
benessere mentale. Dopo i sold out al Teatro San Babila di Milano e varie repliche in altre città, Formoso arriva per la prima volta a Bologna. Il Formoso Therapy Show è il primo format in Italia a fondere intrattenimento, psicologia e spiritualità, parlando al pubblico con un linguaggio autentico, diretto e profondamente trasformativo. Biglietti disponibili su WebTIC: <https://share.google/8HLGGPlc4LjCxZ8OL>. **BURATTINI.** Giovedì 18 alle 20.30, nel cortile di Palazzo d'Accursio serata conclusiva dell'estate dei Burattini a Bologna con "Fagiolino e Sganapino a colloquio col cardinale Lambertini" a 350 anni dalla nascita di Prospero Lorenzo Lambertini. **FANTATEATRO.** Dopo la pausa di agosto, la rassegna «Un'estate... mitica» diretta da Sandra Bertuzzi propone al Teatro Duse un percorso interamente dedicato alla mitologia greca, martedì 9 e giovedì 11 alle 18, «Lo schiaccianoci» VISITE GUIDATE. Visite guidate gratuite nelle chiese a cura dell'Associazione «Succede solo a Bologna». Oggi visite alla Basilica di San Petronio alle 15.30. Martedì 16 alle 10.30 Cripta di San Zama. Venerdì 19 San Giovanni in Monte alle 16. Sabato 20 visita alla Basilica di Santo Stefano alle 16. info@succedesoloabologna.it

società

PORTA PRATELLO. Oggi alle 15, in via Pietralata 58, una giornata dedicata alla moda, alla sostenibilità e al design creativo con un Vintage market a cura di Vintage in the garden e un laboratorio di upcycling di vestiti a cura di Noemi Vola e Arkangelo Delikato. A seguire, musica con il live set di «Specialedolore».

Masterclass sugli organi in S. Petronio e S. Martino

Torna a Bologna da domani a giovedì 18 la Masterclass sugli organi rinascimentali promossa da Arsarmonica, con seminari, concerti e visite guidate a strumenti storici, da San Martino a San Petronio. Due i concerti: di Francesco Cera e Stefano Molardi domani in San Petronio e con Cera e Gennaro Becchimanzi ofm il 17 in San Martino.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 10.30 nella chiesa di Santa Maria della Carità Messa per la riapertura dopo il restauro. Alle 16.30 a Porretta Terme in piazza della Libertà Messa per la Festa del Crocifisso. **DOMANI, MARTEDÌ 16 E MERCOLEDÌ 17** In Seminario, partecipa alla «Tre giorni del clero». **DOMANI** Alle 20.45 nella chiesa del Corpus Domini interviene all'incontro su «Di cosa è fatta la speranza?». **GIOVEDÌ 18** Alle 18.30 nella parrocchia dei Santi Savino e Silvestro

di Corticella Messa per i 100 anni della facciata della chiesa. **SABATO 20** Alle 15.30 nella parrocchia di Nostra Signora della Pace inaugura i campi sportivi e l'oratorio rinnovati. Alle 17.30 in Cattedrale Messa nel corso della quale ordina sacerdoti due seminaristi. **DOMENICA 21** Alle 11 nella parrocchia di San Matteo della Decima Messa per la festa del Patrono. Alle 16 nella parrocchia di San Matteo di Savigno Messa con Cresime e processione per la festa del Patrono.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Da domani a mercoledì 17 In Seminario, «Tre Giorni del clero» presieduta dall'arcivescovo.

Domani Alle 20.45 nella chiesa del Corpus Domini incontro promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale della salute sul tema: «Di cosa è fatta la speranza? Uomini e donne che curano rispondono», con la partecipazione dell'arcivescovo.

Sabato 20 Alle 17.30 in Cattedrale Messa nel corso della quale l'arcivescovo ordina sacerdoti due seminaristi: don Samiel Melake Micael e don Riccardo Ventriglia.

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte **BELLINZONA** (via Bellinzona 6) «Elisa» ore 16 - 18.30 **BRISTOL** (via Toscana, 146) «Il nascondiglio» ore 15.15 - 19, «Come ti muovi, sbagli» ore 17 - 20.45 **GALLIERA ESTIVO - ARENA UNDERSTARS SAN LAZZARO** (via Emilia, 92): «Leggere Lolita a Teheran» ore 21 **TIVOLI ARENA ESTIVA** (via Massarenti, 418) «Il quadro rubato» ore 21 **VERDI (CREVALCORE)** (via Cavour, 71) «Downton abbey - Il gran finale» ore 16 - 18.30 **VITTORIA (LOIANO)** (via Roma, 5) «L'ultimo turno» ore 17 - 21



IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

17 SETTEMBRE Marini don Enrico (1985), Mensi don Umberto (1990), Ravaglia don Giovanni (2016) **18 SETTEMBRE** Mondini don Renzo (1983), Ceccarelli don Primo (della diocesi di Cesena-Sarsina) (1995) **19 SETTEMBRE** Sandri don Gian Luigi (2003) **20 SETTEMBRE** Gherardi monsignor Luciano (1999), Faenza monsignor Amleto (2011) **21 SETTEMBRE** Tagliavini don Gino (1985), Benassi don Arrigo (1986)



I partecipanti all'incontro

Media Memoriae, i cronisti delle tradizioni

Per la prima volta, il convegno nazionale annuale di Media Memoriae - i media della memoria - si è svolto nella montagna bolognese, ospitato dal Gruppo di studi «Savena Setta Sambro», editore della rivista Savena Setta Sambro, punto di riferimento per la cultura e la storia del territorio montano bolognese. A Campeggio di Monghidoro un'occasione di confronto che ha visto la presenza di dieci testate giornalistiche e favorito lo scambio di esperienze, la circolazione di buone pratiche e l'apertura a possibili collaborazioni future. All'incontro hanno partecipato gruppi di giornalisti e studiosi delle testate intervenute

(Bollettino storico reggiano, Reggio storia, La finestra di Romagnabanca, Il centone, Lavinium, Mafefosca, Omnis magazine, Pubblicazione Tincani, WigWam, Savena Setta Sambro) dalle province di Padova, Reggio Emilia, Parma, Rimini, Milano e Bologna. Daniele Ravaglia, presidente del Gruppo Savena Setta Sambro, ha tenuto a sottolineare: «Media Memoriae è un'iniziativa di straordinaria importanza perché aiuta a diffondere una cultura dell'informazione attenta al territorio, alla sua storia, alle sue tradizioni, a vantaggio soprattutto delle aree interne che altrimenti rischierebbero l'irrelevanza informativa e la conseguente perdita di

Per la prima volta nella montagna bolognese, a Campeggio di Monghidoro, si è tenuto il Convegno nazionale annuale ospite del Gruppo di studi «Savena Setta Sambro»

conoscenza delle proprie radici. Questa è la prospettiva a partire dalla quale, da oltre 30 anni, lavora il Gruppo di Studi Savena Setta Sambro, prospettiva che ho trovato oggi riflessa nelle esperienze delle tante testate presenti questa

matinata». Tra i contributi della mattinata: lo storico Giampaolo Venturi ha tracciato un profilo del conte Giovanni Acquaderni, figura centrale nella storia culturale, religiosa e del giornalismo bolognese, che nel 1896, proprio a Bologna, fondò il quotidiano cattolico Avvenire; Roberto Zalambani, presidente di Media Memoriae, ha sottolineato il valore della mattinata di studi nella prospettiva di promuovere reti più ampie a supporto della stampa specializzata nella storia del territorio; Emilio Bonavita, consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti; Alberto Lazzarini, vicepresidente dell'Ordine dei giornalisti Emilia-Romagna ha

concluso i lavori della mattinata. Presenti all'iniziativa, in rappresentanza delle istituzioni, anche Marco Mastacchi, consigliere regionale ed ex sindaco di Monzuno e il sindaco di Monterezenzio, Davide Lelli, che ha portato i saluti dell'amministrazione. A chiusura della giornata è intervenuta anche Lisa Bellocchi, presidente dell'Enaj (European network agricultural journalists). Al termine della mattinata di studi, i partecipanti di Media Memoriae hanno visitato la mostra dedicata al conte Giovanni Acquaderni, allestita negli spazi del Santuario della Madonna di Lourdes a Campeggio. (B.S.)

Venerdì 5 settembre sul lungomare di Rimini l'Arcivescovo ha celebrato la Messa ad un secolo dalla nascita del Fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII

Benzi, riflesso dell'amore di Dio

Zuppi: «Per don Oreste tutta la sua opera aveva un inizio e un centro: Gesù. È lui che cambia il mondo»



La Messa (Foto R. Ghinelli)

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo Matteo Zuppi venerdì 5 settembre sul lungomare di Rimini, in occasione del centenario della nascita di don Oreste Benzi. La versione integrale è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Che gioia ritrovarci proprio qui per celebrare l'Eucarestia di ringraziamento per e con don Oreste! Ricordiamo i cento anni della sua nascita, il dono di tutta la sua vita. Farlo ci aiuta a capire cos'è

la vita e cos'è la vita eterna. Cercarla ci aiuta a vivere bene quella terrena! È don Oreste che ci ha dato appuntamento qui sulla spiaggia, per aiutarci a guardare lontano, a non avere paura di misurarci con l'immensità del cielo e con l'orizzonte grande della terra, finito ma anche infinito proprio come è l'orizzonte. Diceva don Oreste con penetrante chiarezza: «Ogni persona si sente dono nella misura in cui esiste per qualcuno. Se uno non esiste per qualcuno è, in realtà, come se non esistesse. Allora la

vita è un canto nella misura in cui tu accogli, nella misura in cui tu sei dono». Don Oreste continua a farci sentire famiglia e la luce del suo amore riflette quella eterna. È la stessa luce che portava nei luoghi e nei cuori più oscuri e che faceva trovare nei tanti piccoli che ha amato e di cui ha difeso la straordinaria bellezza, altrimenti nascosta, umiliata. Don Oreste continua ad aiutarci a riconoscere il corpo di Gesù nell'Eucarestia e nei piccoli. Corpus Domini tutti e due! Diceva don Oreste: «La gente crede ancora che le persone con difetti fisici siano del-

le rarità dato che se ne vedono poche in giro per la strada. Invece sono migliaia in Italia, e una mentalità distorta mantiene i più a vegetare negli istituti. Con la nostra presenza sulla spiaggia abbiamo voluto far vedere come ci si possa amare e che l'amore è l'essenziale per la vita umana». Nel 1987 ci fu una protesta «contro» e non «a favore», e il dito veniva puntato contro le persone disabili, accusate di portare disturbo all'attività turistica, quindi dovevano starsene altrove. Magari potevano venire, ma non nel pieno della stagione, erano troppo visibili e distur-

bavano. «Io non ho niente contro di loro, ma spostateli più in là», dicevano e dice qualcuno, perché ciò accade in tanti modi ancora oggi! Dopo tanti anni, infatti, c'è ancora tanto da imparare a pensarci insieme, da costruire luoghi di «Dove noi, anche loro», da abbattere nuove barriere invisibili e, quindi, ancora più pericolose. Ogni persona, diceva, è un valore perché è amata da Dio e ogni vita, anche la più ferita, è redenta nel sangue di Cristo. Un'unica casa comune e fratelli tutti. Dobbiamo costruire tante comunità, case, dove l'amore invisibile diventa vi-

sibile, dove vivere l'Amore che ripara e cura, che protegge la vita dal suo inizio alla sua fine, che diventa relazione per pensarsi per gli altri e insieme. Per don Oreste tutto questo aveva, però, un inizio e un centro: Gesù, perché Lui cambia il mondo, cioè «elimina le fabbriche dei poveri», soddisfa «i diritti essenziali della persona, di ogni persona: il diritto alla vita, all'istruzione, al lavoro, alla libertà di scelta, alla casa, all'oggettività dell'informazione, all'uguaglianza, alla pace, e tutto ciò deve essere attuato attraverso opportuni strumenti».

* arcivescovo

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

OFFERTA SPECIALE GIUBILEO 2025

Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~

€ 46,50

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

~~€ 39,99~~

€ 29,99

Inquadra il qr code scegli la tipologia di abbonamento utilizza il codice sconto **AVBO25**

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 31/12/2025

Chiama il numero verde 800 820084 o scrivi a abbonamenti@avvenire.it

Con l'abbonamento avrai in omaggio 3 mesi di lettura di Luoghi dell'Infinito e dell'inserto Gutenberg

DI COSA È FATTA LA SPERANZA?

Uomini e donne che curano rispondono

IL CARD. MATTEO ZUPPI

Arcivescovo di Bologna

dialoga con

DON GIANLUCA MANGERI

Medico oncologo Cappellano presso l'Istituto Ospedaliero Poliambulanza di Brescia
Autore del libro "Pellegrino in corsia"

Intervengono

SR LAURA CASTRICO, FSP

Resp. Libreria Paoline di Bologna

DOTT.SSA MAGDA MAZZETTI

Dir. Ufficio diocesano per la pastorale della salute

SEGUE DIBATTITO

Sono invitati tutti gli operatori pastorali, sanitari e tutte le persone della Chiesa di Bologna particolarmente sensibili ai temi della cura dell'altro.

Lunedì 15 settembre 2025 - ore 20.45

Parrocchia del Corpus Domini
Viale A. Lincoln, 7 - BOLOGNA (ampio parcheggio)

Info • Libreria Paoline • via Altabella, 8/A • tel. 051.221861 • libreria.bo@paoline.it